| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 36 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA





Anno XXXVIII — Martedì 8 Febbraio 1921 — ROMA — Martedì 8 Febbraio 1921 — Num. 38


# Esami di stato

La questione di cui si discute appassionatamente da alcuni mesi in qua nel mondo scolastico e in questi giorni alla Camera nella Commissione per l'istruzione pubblica, ha un aspetto politico e un aspetto tecnico. E nella questione politica io non vorrei entrare, se per politica s'intende quella concreta e particolare politica che si attua nel giuoco delle forze parlamentari. Questa infatti è una questione molto delicata, nella quale non mi sentirei di formulare una precisa opinione per mancanza di informazioni sicure ed esatte. Potrei dire soltanto che se, come si dice, l'opposizione alla legge sugli esami di Stato provenisse da quella parte irrequieta della Camera che fu al Governo prima dell'on. Giolitti, questa opposizione non potrebbe mai assumere la forma, a cui pur si ricorre, di lotta di principî. Gli esami di stato, infatti, erano pure nel programma del precedente Ministero, e l'amico on. Torre, d'accordo coi colleghi del suo Ministero, s'era già incamminato per questa via, riconosciuta da lui, in perfetta coerenza con la sua dottrina liberale e democratica, la sola possibile nell'interesse e per la tutela della scuola di Stato. E se nella nuova combinazione dovessero entrare i socialisti, dovrei pur dire che, in linea di principio, essi non potrebbero che rafforzare nel Governo l'idea direttiva e ispiratrice degli esami di Stato, non solo per notorie dichiarazioni di alcuni tra i più autorevoli rappresentanti del partito nel Parlamento, ma per ovvie considerazioni derivanti dalla dottrina socialista intorno alla funzione dello Stato e intorno al carattere borghese delle scuole medie e superiori.

Ma, ripeto, non è questa la questione che io posso credere in qualche modo di mia competenza; poichè non ignoro che le forze politiche, trasmutabili per tutte guise a causa della estrema mobilità del terreno in cui ad esse tocca di operare, non si fissano intorno a principî o idee determinate; e so pure che le idee delle persone e dei gruppi non sono talvolta nè anche allo stato di varia determinabilità e plasticità, perchè non esistono, e al luogo delle idee sono persone coi loro interessi. E non è quindi il caso di entrare ingenuamente in discussioni di elementi per la loro stessa natura indefinibili e inafferrabili.

Prescindo da tutto ciò e accenno a quella sola questione politica che è suscettibile di una discussione nel campo teorico in cui gli avversari degli esami di stato ostentano di schierare le loro batterie: e che è poi la questione in cui si riflette la questione tecnica. Si dice infatti: — Voi attentate alla laicità della scuola, perchè mirate a limitare l'azione e l'importanza della scuola di Stato. — E' l'obbiezione dietro alla quale si sono trincerati i professori politicanti, che la politica fanno con quattro formulette tradizionali, e gli onorevoli deputati che nella Commissione hanno detto qualche cosa contro il progetto Croce. Ma è evidente che tale obbiezione si risolve in una valutazione del progetto, la quale non può esser fondata a sua volta se non sopra una previsione della portata della legge: che è questione puramente tecnica. Nella quale non si entra davvero continuando a ripetere sempre che con questa legge si accrescerebbe la importanza e si migliorerebbero le condizioni della scuola privata; e che questa non potrà essere mai altro che la scuola confessionale, sottratta all'azione direttiva e al controllo dello Stato, ecc.; tutte cioè le frasi che siamo abituati a sentire da quando s'è messo il campo a rumore.

La questione tecnica degli esami riguarda prima di tutto ed essenzialmente il funzionamento della scuola che lo Stato ha organizzato lentamente, faticosamente, sotto la pressione della borghesia ascendente in uno sviluppo sempre più vasto e sempre più urgente. Che ha organizzato, come ha potuto, sotto questa pressione: cioè, fino a una trentina d'anni fa piuttosto regolarmente, rendendo possibile che vi s'insegnasse e vi s'imparasse, e però la scuola servisse a quel solo fine a cui ragionevolmente si può destinare; e dopo, abbandonandola a poco per volta alle esigenze sfrenate di questa borghesia animata in gran parte da interessi affatto individuali ed egoistici: aggiungendo classi a classi, quante se ne rendevano necessarie ad accogliere comunque la folla dei giovinetti che facevan ressa alla porta della scuola, rallentando e lasciando spezzare i legami disciplinari e didattici onde le varie membra dei singoli istituti possono essere stretti insieme e fusi in un organismo vivente e vitale, cedendo pezzo a pezzo alle richieste di quanti alla scuola si rivolgevano non per averne quello che lo Stato ne aspetta, ma per ottenerne quei diplomi che alle famiglie occorressero per un istradamento qualunque dei figli. Se si va a cercare l'origine della decadenza della scuola media italiana negli ultimi trent'anni, chi ha gli occhi aperti e non guarda ai particolari di un sistema che dev'essere studiato nel suo insieme e nelle imprescindibili interdipendenze delle sue parti, non può non vedere questo gran fatto della scuola asservita progressivamente a interessi estranei alla sua finalità naturale, e perciò di giorno in giorno sempre più snaturata e ridotta a una vita anormale e artificiosa, ammalata in tutti i suoi organi, insuscettibile di ogni cura veramente efficace, e quasi condannata a scendere sempre più in giù nella china delle così dette concessioni ed agevolazioni.

Quest'analisi non c'è più bisogno di farla. Tutti gli studiosi di problemi scolastici convengono da almeno quindici anni ad oggi, ossia da quando il male ci sta sotto gli occhi, in tre punti fondamentali della riforma necessaria alla nostra scuola media. Il primo, si è sempre detto, è l'avviamento per altre vie dei giovani che non vanno alla scuola media per proseguire più tardi gli studi superiori a cui la scuola media prepara: quindi riduzione, o almeno arresto nell'aumento continuo degli istituti d'istruzione classica o comunque preparatrice alle università. Scuole tecniche, industriali, commerciali, professionali, a cui ora si viene pensando; ma alle quali, per non cadere sempre nello stesso errore, si deve provvedere in misura proporzionale ai reali bisogni della vita economica del paese. Il secondo punto — anch'esso affermato per consenso universale — è quello della disciplina da portare nel sistema ora tumultuario delle classi aggiunte. Il cui numero non può essere variabile senza nessuna regola che garantisca questo requisito elementare: che ogni classe nuova che si apra, sia essa stessa in condizione di funzionare e non tolga alle altre classi dell'istituto, di cui dev'essere parte organica, la possibilità di concorrere al normale funzionamento dell'intero organismo. Dunque, limitazione delle classi aggiunte, per mantenere quelle sole che possono formare organiche unità, disciplinari e didattiche.

Il terzo ed ultimo punto è quello degli esami, che sono il controllo interno di ogni scuola, accanto a quel controllo esterno che la scuola ha nella vita e nella società sempre pronte ad esaminare negli individui le scuole da cui provengono, con mille prove a cui ognuno di noi è incessantemente sottoposto. Chi dice scuola, dice esami. Variano i sistemi; ma ogni scuola ha sempre i suoi esami, siano pure essi affidati al giudizio continuo dell'insegnante, che mette capo a fin d'anno a quello scrutinio, che può dispensare da un'ultima prova speciale. Si tratta di scegliere il miglior sistema; e anche su questo punto gli uomini di scuola e gli studiosi si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità di esami di ammissione a quegl'istituti, a cui ora gli alunni accedono con gli esami di licenza dagl'istituti rispettivamente inferiori. E perchè? C'è un perchè intuitivo: cioè che la scuola con gli esami di licenza è tutta una serie di richieste degl'insegnanti agli scolari; e la scuola con gli esami di ammissione si trasforma in una grande richiesta degli scolari agl'insegnanti: in quella richiesta, che gli stessi insegnanti devono desiderare. Ma c'è tutta una letteratura sull'argomento; e non dispiaccia all'on. Chiesa di apprendere o all'on. Mancini di ricordare che la maggior parte di questa letteratura è anteriore alla nascita del Partito popolare italiano, e dovuta a insegnanti e scrittori che con questo Partito non hanno altro rapporto che di ostilità.

A coloro che in buona fede persistono ancora a ripetere che gli esami di ammissione sottraggono i candidati ai loro giudici naturali, basterà rispondere che i giudici naturali non sono, com'essi credono, i professori che preparano agli esami, ma i professori che su questa preparazione devono fare assegnamento, come base di una cultura superiore. E non è punto vero che gl'insegnanti siano in grado di giudicar meglio i propri scolari, perchè essi li conoscono già da uno o più anni, e hanno assistito al progresso dei loro studi, allo sviluppo della loro mentalità e hanno diretta notizia delle loro qualità personali e delle loro attitudini. Non è vero, perchè questa loro conoscenza s'è formata in una scuola, che non è più quella in cui i giovani dovranno stare, esser conosciuti e giudicati; perchè questa loro conoscenza s'è formata in funzione d'un sistema che non può avere in se medesimo la propria misura, ma va esso stesso, non dico giudicato, ma conosciuto, stimolato, richiamato continuamente all'osservanza di una norma relativa a un sistema più vasto, in cui esso rientra.

Comunque gli esami di ammissione alla scuola superiore sono il solo controllo che una scuola, che non sia fine a se stessa, possa avere: controllo senza paragone più effettivo da quello che si attribuisce agli uffici direttivi e ispettorali. E la scuola media italiana ha urgentissimo bisogno di un sistema di esami che sia tutto un sistema di controlli esercitati dallo Stato sulla propria scuola mediante organi della sua stessa organizzazione scolastica. Chi non accede a questo concetto, può dire d'esser mosso dall'amore della scuola di Stato; ma difficilmente potrà trovare chi gli creda. Amare la scuola si può, ch'io sappia, in un solo modo: adoperandosi a renderle possibile una vita sana e vigorosa. E una sola politica è concepibile a tutela della scuola di Stato, laica appunto perchè di Stato, in regime democratico: quella politica, la quale non chiuda gli occhi sui mali da cui questa scuola è travagliata, e non chiuda gli orecchi alle proposte che per guarire questi mali son venute da parte di coloro che, all'infuori dei partiti politici, hanno studiato e discusso lungamente e con la necessaria competenza questa materia.

Gli esami di Stato del progetto Croce non sono altro che esami di ammissione. Sono gli esami che lo Stato dovrebbe fare continuamente delle proprie scuole volendole spingere tutte verso la meta, che esso a ciascuna prefigge. La sostanza della legge è tutta in questo concetto. I particolari si potranno discutere; ma rinunziare al principio è tradire la scuola, e tradire gl'interessi di quello Stato, a cui giustamente si vuol riservare la maggior cura e la principale responsabilità della scuola.

**Giovanni Gentile**

# Il discorso di Lloyd George
## e la Conferenza degli Stati confederati tedeschi

LONDRA, 5.

Lloyd George, in un discorso pronunciato a Birmingham, ove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria, parlando della Conferenza di Parigi, fra l'altro ha detto:

L'accordo più completo è regnato tra gli uomini di Stato presenti. Riservandosi di parlare delle decisioni prese riguardo alla Turchia, o trattando dell'Europa Centrale, Lloyd George ha detto che gli Alleati prenderanno i provvedimenti necessari per favorire il ritorno delle condizioni normali in questa parte di Europa. Circa le relazioni della Germania con le altre Nazioni ed al ristabilimento di una vera pace, Lloyd George ha detto che la prima condizione per poter giungere a tale risultato è quella della osservanza dei trattati di pace. Noi siamo entrati in guerra perchè un trattato è stato violato. Ora che la guerra è finita, siamo ben decisi a vigilare affinchè i trattati siano osservati.

L'oratore ha aggiunto: Dichiaro che il trattato deve rimanere intatto. Vi sono specialmente due condizioni che la Germania deve osservare: la prima è la stipulazione del trattato di Versailles che riguarda il disarmo. Non può esservi pace senza disarmo. La prima condizione della pace è che i giganteschi eserciti siano frantumati senza possibilità di ripararli. Lloyd George ha riconosciuto che, dopo l'armistizio, la Germania ha fatto grandi progressi sulla via del disarmo, consegnando 31.000 cannoni, 10.000 mortai da trincea, 38 milioni di granate, 70.000 mitragliatrici e 53 milioni di fucili. La Germania però ha ancora una eccedenza di materiale da guerra ed un troppo grande numero di uomini allenati sotto le armi, riuniti in organizzazioni irregolari. La rivoluzione tedesca ha servito di pretesto a questo stato di cose: ora però la Germania deve soddisfare alle condizioni del Trattato di Versailles. La Francia, che è stata terribilmente devastata, ha diritto di chiedere che non venga esposta al rischio di un ritorno di simili avvenimenti.

### La questione delle riparazioni

Passando alla questione delle riparazioni, Lloyd George ha insistito su un punto che considera importante. Se la Germania pagasse in merci, ciò che essa vuole, quale conseguenza questo fatto potrebbe avere per noi? Centinaia di migliaia di operai sarebbero condannati alla disoccupazione in Gran Bretagna, in Francia, in Italia, in America e in tutti i paesi.

Non giova dire che vi sono foreste e miniere in Germania; non si può trasportarle attraverso i mari del nord e installarle qui.

Lloyd George ha continuato: Noi abbiamo presentato la nostra nota. Essa non piace alla Germania. Il modo con cui la nota è stata redatta, presenta dei vantaggi per essa ed è proporzionata alla prosperità della Germania. Se questa non è prospera non può pagare; ma se può pagare bisogna che paghi.

La cifra delle prime annualità è relativamente bassa, poichè la Germania deve attualmente fare fronte a gravi difficoltà. Essa ha perduto tutte le sue colonie, ha perduta l'Alsazia e la Lorena, che erano una rilevante fonte di ricchezza, le è stato tolto il grande bacino carbonifero della Sarre ed è probabile che le sia tolto anche quello della Slesia, la marina mercantile ha cessato di esistere e finora la Germania è molto demoralizzata. Tuttavia il popolo tedesco è intelligente, lavoratore e, quando cesserà di pensare alla guerra e non penserà che alla pace, dovrà prosperare.

Lloyd George ha parlato del recente discorso di Von Simons e ha detto che questo discorso è basato su di una erronea valutazione di ciò che è stato fatto a Parigi. Tutto ciò potrà essere però chiarito a Londra.

Sarebbe intollerabile che il paese che ha commesso i danni, si ritirasse con un onere più leggero e con imposte inferiori a quelle dei paesi che sono stati le vittime di questa aggressione ingiustificata. Noi non lo possiamo permettere.

Alcuni dicono che responsabile di tutto ciò sia il vecchio regime. Ciò non è vero. Tutto il popolo tedesco sostenne l'aggressione, anche i socialisti. L'unico socialista che protestò fu assassinato. Il popolo tedesco non solo sostenne l'impresa del 1914, ma, se avesse vinto, avrebbe accuratamente diviso il bottino. La Nazione tedesca è dunque responsabile. Il peso che le è imposto non è insostenibile; non si tratta di imporre una schiavitù economica ai lavoratori tedeschi; ma si tratta semplicemente di una proposta che tende a ottenere che i lavoratori tedeschi, i quali hanno sostenuto la guerra, contribuiscano a riparare le devastazioni che hanno approvato.

Lloyd George continua: Io ho già visto Simons ragionevole a Spa. Egli ha difeso per quanto gli era possibile la causa del suo paese, ma dietro di lui si trovavano gli uomini del 1914. Forse lo sforzo che ha fatto la Germania per eseguire il protocollo di Spa è terminato? Simons è il medesimo uomo col quale mi sono intrattenuto l'estate scorsa? Rappresenta sempre egli la Germania? La Conferenza di Londra risolverà queste questioni? Gli uomini del 1914 che attendono la loro ora, rappresentano sempre la Germania? Tutto dipende da questo.

Lloyd George termina dicendo: Gli Alleati desiderano vivamente di conservare nel fodero la spada e nessuna cosa li indurrà ad agire con vigore, se non il sentimento che noi siamo in presenza della medesima Germania diretta dalle medesime persone e desiderosa di realizzare i medesimi fini. Gli Alleati agiranno con il medesimo spirito di giustizia e di moderazione e sono sempre uniti, ora più che mai, nei loro disegni.

### La Germania deve pagare

BIRMINGHAM, 6.

(*Ritardato in trasmissione*). — Lloyd George ha pronunziato stasera un nuovo discorso specialmente dedicato alla politica interna, nel quale sono da rilevarsi i seguenti punti:

La crisi dei cambi si è prodotta con una subitaneità spaventosa. Tutte le Nazioni ne soffrono. Non si può più contare sul tasso del cambio, che è in stato di continua fluttuazione. Bisognerà stabilizzare i cambi. L'oratore dice che la Germania non fa alcuno sforzo per questa stabilizzazione in ciò che la concerne.

La Germania è una Nazione forte e potente, ed essa dovrà pagare. Se il suo marco non vale che un *pfennig* ebbene, lo si calcoli per un *pfennig*.

La prima volta che l'oratore vedrà von Simons a Londra, gli farà rilevare che la Germania non compie gli sforzi necessari per rimettersi in condizione di pagare i suoi debiti. La Gran Bretagna ha visto ore più tristi e vi ha fatto fronte. Essa supererà pure la difficoltà dell'ora attuale.

### La Conferenza degli Stati confederati tedeschi

BERLINO, 5.

Un comunicato ufficiale dice che, sotto la presidenza del Cancelliere dell'Impero, ha avuto luogo una Conferenza tra i Ministri presidenti degli Stati confederati e i Ministri appartenenti al Gabinetto dell'Impero, per discutere la situazione creata dalla nota del 29 gennaio. La Conferenza è stata aperta da una esposizione fatta dal Ministro degli Esteri sulla materia e sulla portata delle esigenze dell'Intesa. Hanno quindi parlato il Ministro dell'Economia, che ha fatto una esposizione delle questioni economiche, ed il Ministro dell'Interno che ha esposte le misure da doversi prendere nell'interno del Paese. Tutti gli intervenuti hanno dichiarato di approvare il punto di vista del Gabinetto dell'Impero come è stato esposto nel discorso del Ministro degli Esteri tenuto il 1.o corrente al Reichstag.

### L'invito alla Conferenza di Londra

BERLINO, 5.

Charles Laurent, Ambasciatore di Francia a Berlino, si è recato ieri presso il Ministro degli Esteri von Simons e, per incarico del suo Governo, gli ha confermato l'invito da parte delle Potenze alleate a partecipare alla Conferenza di Londra. I colloqui, a questo riguardo, continuano anche oggi tra il Governo, i Commissari parlamentari e i Capi dei Governi [illegible] tedeschi.

Si ha da Monaco che il Gabinetto bavarese si è riunito ieri sotto la presidenza di Kahr, per definire l'atteggiamento della Baviera di fronte alle decisioni della Conferenza di Parigi. Kahr sarebbe del parere di respingere in blocco tutte le richieste dell'Intesa, e soprattutto di trattare alla stessa stregua la questione del disarmo e quella delle riparazioni.

La *Correspondenz*, organo del partito popolare bavarese, si esprime negli stessi termini e aggiunge: sarebbe disastroso se in un momento tanto grave per il Paese non esistesse un accordo completo tra il Governo dell'Impero e il Governo bavarese. Secondo la *Vossische Zeitung* il Governo tedesco avrebbe chiesto comunicazioni agli Alleati sui rapporti dei periti alleati a Berlino sulla situazione finanziaria della Germania.

### Previsioni francesi sulla Conferenza di Londra.

PARIGI, 5.

L'inviato speciale del *Temps* a Berlino espone, in un articolo, la situazione parlamentare e le condizioni dello spirito tedesco in Germania in seguito alle decisioni del Congresso di Parigi e aggiunge: A Londra i plenipotenziari tedeschi reagiranno rifiutandosi di ammettere il controllo sulle dogane e sulle esportazioni tedesche, che non è previsto dal Trattato di pace. Essi descriveranno particolareggiatamente il *deficit* di ottanta miliardi di marchi, e diranno che la Germania ha aumentato quest'anno di trentuno miliardi la sua circolazione fiduciaria, che attualmente sorpassa gli ottantadue miliardi, che essa non trova credito, e non può più aumentare i suoi oneri fiscali e che infine è condannata al regime degli assegnati e alla bancarotta inevitabile. La Conferenza di Parigi e i suoi risultati inattesi — dice il giornalista — hanno dissipato la benevolenza che qui si nutriva per gli inglesi e per gli italiani.

### La delegazione tedesca non si recherà a Bruxelles.

BERLINO, 4.

Il Capo della Delegazione tedesca alla Conferenza di Bruxelles, Segretario di Stato Borgmann, invitato a partecipare alla ripresa della Conferenza che avrà luogo il 7 corrente, ha risposto che la Delegazione tedesca non può recarsi a Bruxelles perchè, per incarico del Governo tedesco, è occupata attualmente ad esaminare le proposte concretate nella Conferenza di Parigi per cui è necessaria l'assistenza degli esperti che si sarebbero dovuti recare a Bruxelles.

### Un discorso patriottico di Millerand ai giornalisti francesi

PARIGI, 7.

Il Presidente della Repubblica Millerand ha presieduto iersera ad un banchetto delle Associazioni giornalistiche repubblicane ed ha pronunciato un discorso molto applaudito in cui ha fatto appello alla stampa per mantenere alto il morale nazionale e per renderlo inaccessibile allo scoraggiamento.

### Lenin scopre una falla nel partito comunista

HELSINGFORS, 7.

L'*Agenzia Russa Union* comunica: Lenin ha espresso il parere che la discussione sul compito delle Associazioni professionali ha prodotto una vera crisi nel Partito comunista. Le due parti non vogliono riconoscere e correggere gli errori del passato. Il partito è minato e tormentato dalla febbre.

# Il soggiorno di Benès a Roma

Sabato sera, a Palazzo Chigi, il Ministro Sforza ha offerto al collega czeco-slovacco un pranzo cui hanno partecipato ufficialmente i rappresentanti del Governo e del Parlamento italiano, nonchè i rappresentanti della Legazione di Praga a Roma.

Alla fine del pranzo il conte Sforza ha pronunciato queste parole:

« Il Governo italiano è lieto di darle il benvenuto a Roma.

L'identità degli interessi politici essenziali fra i due Paesi, la volontà comune di restringere e far divenire sempre più intimi e fecondi i nostri rapporti economici e morali basterebbero, signor Ministro, per accentuare il valore della Sua visita.

Ma gli italiani non sanno, non vogliono disgiungere gli elementi morali e sentimentali dai politici. Ed è perciò che al piacere della Sua visita si unisce fra noi quasi un senso di emozione.

Le ansie comuni, la comune fede riaffermata in Campidoglio proprio quando tutti gli eserciti alleati si ritiravano su tutti i fronti, il sangue sparso accanto al nostro più puro sangue dai vostri legionari che sapevano che cadendo feriti o prigionieri in mano del nemico li aspettava l'estremo supplizio, son ricordi vivi nel cuore degli italiani, e perciò solo costituiscono anche una forza politica preziosa.

Al giovane ed illustre Ministro che seppe essere audace nell'ora del pericolo e sa essere prudente nel successo, io porto fedele interprete del sentimento italiano, l'espressione della nostra più cordiale simpatia e bevo alla prosperità sempre crescente della Czeco-Slovacchia ed alla intimità indissolubile fra i nostri due paesi, nello interesse comune e nello interesse della pace d'Europa ».

Il signor Benes ha così risposto in italiano:

« Signor Ministro,

E' la prima volta che io mi trovo a Roma in qualità ufficiale e ne risento una sincera emozione. Ho intrapreso questo viaggio con gioia ed ho messo piede sul suolo italiano col cuore pieno di ricordi. Infatti sono venuto più volte a Roma durante la guerra domandando la comprensione e l'appoggio alle idee che ci univano e all'opera che avevamo intrapresa per la liberazione della nostra Patria.

Abbiamo trovato e l'appoggio e la comprensione e ho creduto mio dovere di venire qui per esprimervi la nostra profonda e sincera amicizia per i servizi che l'Italia ha resi alla Nazione Czeco-Slovacca.

Voi avete accolto quelle diecine di migliaia di czeco-slovacchi come vostri fratelli d'armi ed essi hanno potuto provare, mescolando il loro sangue al vostro, che erano ben degni della vostra confidenza.

I soldati czeco-slovacchi hanno avuto l'onore di partecipare alla vittoria ed io ho provato una viva emozione al Palazzo dei Dogi a Venezia vedendo il nome dei soldati czeco-slovacchi sulla tavola commemorativa che tramanda alla posterità la loro partecipazione al combattimento decisivo.

[illegible] è stata vittoriosa per noi, ma [illegible] sono sorte, e [illegible] E' necessario che [illegible] si è manifestata durante la guerra, sussista ancora e che si [illegible] sempre più.

[illegible] che essa si trasformi in un sentimento del dovere di collaborare intimamente alla ricostruzione sociale ed economica dell'intera Europa.

Sono felice di constatare che nessun dissenso ci divide nell'ordine delle questioni che toccano gli interessi delle nostre due Nazioni, sia si tratti di questioni d'ordine politico che d'ordine economico.

Io la ringrazio, signor Ministro, dell'accoglienza calorosa che lei ha voluto riservarmi nella sua bella Patria; mi rallegro di trovare qui tanta comprensione per noi e sono felice di vedere rinsaldarsi i legami di amicizia e di simpatia creati durante la guerra.

Alzo il bicchiere alla prosperità della grande Italia, alla grande Nazione italiana ed alla salute del suo augusto Sovrano, di S. M. il Re ».

### Il ricevimento in Campidoglio

Ieri, alle ore 16, nel Palazzo dei Musei, ha avuto luogo il ricevimento in onore del ministro degli Esteri della Repubblica czeko-slovacca dott. Eduardo Bènes.

Notati tra gli intervenuti il sindaco senatore Rava insieme con la sua signora donna Maria e la gentile figliuola, gli assessori Bandini, Ferrante, Cremonesi, Raimondi, Valli, Del Vecchio, Franzetti, Foschi, Gigante, i consiglieri comunali Cantalupi, Cuccia e Bassetti, il segretario generale gr. uff. Caselli ed il capo di gabinetto del sindaco, comm. Amore, cav. uff. Scifoni e cav. Levi. Del Governo abbiamo notato gli on. Sforza, Peano, Sitta, Cesare Rossi, il prefetto Zoccoletti, generale Spaeckel, comm. Francesco Bianco, ing. Pedace e tanti altri, fra cui moltissime signore.

Alle 16 è giunto il ministro Benès accompagnato dalla sua signora e dal seguito, ricevuti dal sindaco nella sala del « Gladiatore ».

Quivi il sindaco Rava dopo aver detto di essere assai felice di riceverlo in Campidoglio e di dargli il benvenuto a nome della cittadinanza, ha ricordato i vincoli di simpatia che legano i due popoli che hanno concordemente combattuto per il sempre loro migliore avvenire.

Il ministro Bènes ha ringraziato della cortese accoglienza ed ha assicurato che l'Italia potrà sempre fare sicuro affidamento sull'amicizia del popolo czeco-slovacco.

Dopo di che il sindaco ha presentato al ministro i suoi colleghi della Giunta e del Consiglio.

Nella sala degli « Imperatori » è stato servito il *buffet* riservato agli ospiti ed al seguito.

Il ministro accompagnato dal sindaco e dal prof. Mariani, conservatore dei Musei capitolini, ha visitato le sale del palazzo trattenendosi lungamente ad ammirare i tesori d'arte ivi raccolti.

Al termine della visita, nel congedarsi, il ministro Bènes ha espresso al sindaco, in forma assai cordiale, i più sentiti ringraziamenti per la ospitalità ricevuta.

### Alla Legazione cekoslovacca

Ieri sera, nelle splendide fantastiche sale del villino già Ravà, in via Luisa di Savoia, S. E. Vlastimil Kybal, Ministro plenipotenziario della Repubblica czeco-slovacca, ha offerto il primo grande ricevimento ufficiale ai suoi colleghi del corpo diplomatico ed alla più eletta società romana.

Vi abbiamo notato: il generalissimo Diaz con la propria signora, l'amm. Thaon de Revel, il Ministro degli esteri conte Sforza, l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, il prefetto Zoccoletti, il sindaco sen. Rava, gli ambasciatori d'Inghilterra, della Germania, del Belgio, della Cina, del Giappone, degli Stati Uniti d'America con la sua graziosa signorina, il Ministro d'Olanda, del Portogallo, della Polonia, della Persia, della Finlandia, del Siam, l'ambasciatore di Spagna, ecc. ecc.

E, fra le eleganti dame intervenute: principessa Odescalchi, principessa Pignatelli, contessa Piccolomini della Triana, marchesa Laureati, donna Carolina Maraini, contessa Cantoni-Marignoli, signore Scudnick, Rosmini, Luzzatto-Weillschott, contessa Afan de Rivera, contessa Carafa d'Andria.

Fra gli uomini, alcuni dei quali col petto costellato di decorazioni, oltre i diplomatici summenzionati: l'on. Soleri, il principe Odescalchi, il gen. Spechel, il colon. Iovanovich, il conte di Wuiten, il marchese Brancaccio, il conte Cantoni, il comm. Portal, il gen. Pirzio-Biroli, il conte Barbarich e numerose altre notabilità.

S. E. il Ministro czeco-slovacco, prof. Kybal, ottimamente coadiuvato dalla sua distinta ed amabile consorte, ha fatto gli onori di casa, con la più squisita cortesia e signorilità.

### La visita all'on. Orlando

Stamane, alle 11, l'on. Vittorio Emanuele Orlando ha ricevuto il ministro Benes trattenendolo a cordiale colloquio fino a mezzogiorno.

### La Commissione ministeriale cekoslovacca a Roma

PRAGA, 6.

Stamane è partita per Roma la Commissione ministeriale per le trattative economiche e per lo studio delle convenzioni commerciali italo-czeco-slovacche.

Sono partiti i rappresentanti dei Ministeri del commercio e delle finanze accompagnati da cinque segretari. Domani partirà il rappresentante delle ferrovie. Il direttore della sezione commerciale del Ministero degli esteri si trova già a Roma, egli insieme col console generale czecoslovacco a Trieste completerà la Commissione.

Gli studi preliminari per lo schema del progetto del Trattato sono stati ultimati dal dott. Ballerini a Praga, che è stato ora nominato addetto a Parigi e che parteciperà alle discussioni di Roma.

### Il voto di fiducia all'on. Giolitti commentato dal "Berliner Tageblatt„

BERLINO, 7.

Commentando il voto di fiducia dato dalla Camera italiana al Gabinetto Giolitti, il « Berliner Tageblatt » scrive:

La forte maggioranza riportata dal Governo italiano nel recente voto di fiducia è una prova evidente che il consolidamento politico dell'Italia all'interno si accentua sempre più.

Il presidente del Consiglio Giolitti ha disperso le nubi che maggiormente minacciavano l'orizzonte della politica interna ed estera. La fiducia nel Governo di Giolitti è aumentata a vista d'occhio ed in tutta la Nazione si è prodotta una notevole tranquillità che favorirà la ricostruzione economica del paese.

### La crisi greca è risolta

ATENE, 6.

La crisi greca oggi è stata risolta. Calogheropulos ha accettato il mandato dopo che Gunaris si è convinto a partecipare al Governo. E' appena necessario ricordare che Calogheropulos seguì sempre una politica intesista.

CAIMI.

### Gunaris non rappresenterà la Grecia a Londra

ATENE, 7.

Una nota ufficiosa dice che Gunaris, per deferenza verso l'opinione pubblica dei paesi della Intesa, ha declinato l'incarico di rappresentare la Grecia alla prossima Conferenza di Londra.

### De Valera in Scozia

LONDRA, 7.

Un giornale della domenica annunzia che De Valera è sbarcato mercoledì scorso in Scozia, ove è stato condotto da un piccolo battello. Egli era atteso da alcune automobili ed è partito verso il sud, recando importanti documenti.

Le autorità sopraintendenti alla emigrazione nei porti sono state messe in guardia contro il tentativo del Presidente della così detta Repubblica irlandese di recarsi in Francia. Fino ad ora non è stato scoperto il luogo ove egli si nasconde.

### Scontro fra soldati e Sinn Feiners a Dublino

DUBLINO, 7.

Ieri sera parecchi distaccamenti di soldati che circolavano in automobile, sono rimasti vittime di una imboscata in vari quartieri di Dublino.

Sono state lanciate bombe. Le truppe hanno risposto a colpi di arma da fuoco e ne è seguita una battaglia durante la quale un ragazzo è rimasto ucciso, un ufficiale e parecchi borghesi feriti.

### Arresto di comunisti francesi

PARIGI, 6.

Si mantiene il più assoluto riserbo sulle operazioni effettuate ieri e stanotte negli ambienti comunisti.

E' stato mantenuto l'arresto di Mignot, che era in relazione con gli ambienti comunisti internazionali e che avrebbe ricevuto da Abramovic uno *cheque* di 20 mila franchi.

Mignot sarebbe stato pure in corrispondenza nei tempi scorsi con numerosi militanti del partito comunista tedesco. Sono state effettuate stamane parecchie perquisizioni durante le quali sono stati sequestrati numerosi documenti si prevedono nuovi arresti.

Alcuni militanti comunisti, in casa dei quali sono state fatte perquisizioni, sono tenuti a disposizione del giudice istruttore. Tra essi si trovano Greffoulhe, ex segretario generale della Confederazione generale del lavoro ed Amedeo Dunois, segretario generale del giornale l'*Humanité*.

### Per la riduzione degli armamenti degli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

La Camera dei Rappresentanti, malgrado il suggerimento del Presidente Wilson, ha nuovamente approvata la mozione del Senato in favore della riduzione degli effettivi dell'esercito americano.

L'appello alle Nazioni per discutere la questione del disarmo sarà lanciato dal Presidente Harding il 25 marzo. Si crede che tale appello aprirà la via ad un'accordo relativo alle costruzioni navali che darà soddisfazione ai contribuenti delle due parti dell'Atlantico.

# Dalle città d'Italia

## L'agitazione agraria nel Bolognese

E' a Roma una rappresentanza della Federazione provinciale della terra di Bologna. La Commissione ha avuto un colloquio col Commissario dei consumi on. Soleri al quale ha esposto le ragioni per cui la Federazione ritiene che non sia giustificato l'aumento del 40 per cento sul prezzo del risone chiesto da alcuni produttori; e che perciò il prezzo del risone può restare a lire cento; e se tale prezzo è conveniente per la produzione del bolognese tanto più può esserlo per quella del Novarese dato le condizioni più agevoli di produzione. Al segretario della Federazione stessa, ragioniere Mario Piazza, abbiamo inoltre creduto opportuno di rivolgere qualche domanda sulle direttive della Federazione nell'attuale situazione nel bolognese.

— La lotta agraria nel bolognese — ha osservato il Piazza esprimendo naturalmente il punto di vista della Federazione — è stata determinata per quanto si riferisce al bracciantato dal fatto che, scadendo i vecchi contratti, alcuni gruppi di proprietari si mostravano riluttanti a concludere i nuovi. Più che di uno sciopero si trattava di una vera e propria serrata, affermando che il contratto di lavoro dovesse essere collettivo e non singolo. Il contratto collettivo, teoricamente buono, non ha dato nelle nostre campagne buoni risultati, perchè o è fatto da una Commissione di proprietari oppure dalla rappresentanza della loro organizzazione la quale non assume nessun obbligo di lavorare la terra. E siccome abbiamo un eccesso di disoccupazione è evidente la necessità d'intensificare i lavori. Il nostro sistema particolare di bracciantato oggi collima perfettamente con l'interesse generale della nazione. Le stesse nostre tariffe, inferiori del 50 per cento, indicano la volontà di intensificare la produzione. Non c'erano ragioni economiche tali che potessero indurre i proprietari a non accettare i contratti. Ma mentre vi sono dei proprietari che si rendono conto della necessità della produzione e del momento storico-sociale e vanno perfettamente d'accordo con l'organizzazione operaia, altri invece persistono nell'errore di ritenere che la diminuzione della disoccupazione faccia aumentare il prezzo della mano d'opera e diminuisca le ragioni delle agitazioni e dei disordini. Prima della guerra c'era il bracciantato organizzato al 75 per cento. C'erano, poi, delle tribù, delle colonie che vivevano lontane dalle organizzazioni, come per esempio quelle della tenuta dell'Imperatrice Eugenia a Mezzolara, le quali non erano molestate più non essendovi troppo buon sangue tra le due categorie. Dopo la guerra queste colonie sono venute alla nostra organizzazione ed hanno chiesto il controllo singolo. Questo è un contratto regolare, che costituisce una vera e propria obbligazione bilaterale fra la mano d'opera e la proprietà; le leghe si obbligano a fornire la mano d'opera e i proprietari si impegnano a lavorare la tenuta « a perfetta regola d'arte ». L'invasione delle terre avvenne dopo che i proprietari ebbero respinto le formule conciliative proposte prima dall'on. Grassi, allora sottosegretario all'Interno, poi dal ministro di Agricoltura del tempo on. Falcioni e per non lasciare incolte le terre; ma l'invasione cessò dopo che il magistrato l'ebbe considerato come reato. La Federazione — ha soggiunto il Piazza — non segue le teorie estremiste. Ora i proprietari hanno quasi tutti sottoscritto i contratti, e se i contratti saranno rispettati la pacificazione sarà rapidamente e completamente raggiunta.

## La Camera del Lavoro di Torino
### invasa dai disoccupati

TORINO, 7. — Sabato sera un comizio di operai disoccupati, nel salone della Camera del lavoro, è finito molto animatamente, dopo una vivace discussione durante la quale si è approvato un ordine del giorno di deplorazione per l'assenza dei rappresentanti degli organismi massimi proletari e dei rappresentanti dei comunisti. Questo ordine del giorno concludeva con un voto di vivace biasimo verso i dirigenti della Camera del lavoro e verso i dirigenti del nuovo Partito comunista. Il peggio però è venuto dopo perchè, finito il comizio, la massa molto eccitata invase gli uffici della Camera del lavoro, allo scopo di ottenere prima di tutto i mezzi occorrenti alla stampa di manifestini per la convocazione di altri comizi e poi per avere assicurazione dell'appoggio della Camera del lavoro stessa. Negli uffici trovavasi uno dei segretari, certo Mazza il quale di fronte all'irrompere della folla dichiarava di accettare tutto quanto i disoccupati chiedevano. Il giornale dei comunisti rimprovera ora la massa dei disoccupati affermando che essa non può muovere lagnanze al Partito comunista ed alla Camera del lavoro perchè, mantiene per esempio la sua fiducia in uno come il Trapani (il quale sarebbe il capo di questa massa) che già espulso dall'Unione sindacale non si sa per quali motivi, ora svolge un'azione tutta personale e niente affatto utile alla causa dei disoccupati.

### Oscura sorte di capitali comunisti

Ma altri sintomi di lotte fraterne si sono manifestati in questi giorni. Nel partito si svolge un acre dibattito fra i comunisti e gli unitari circa la somma di novemila lire, risultato di una festa da ballo alla Camera del lavoro, che i comunisti dicono organizzata a favore del giornale comunista *Ordine Nuovo* e che gli altri affermano invece indetta a favore dell'*Avanti!*, anche per la ragione che il giornale comunista quando la festa da ballo fu decisa, organizzata e... ballata, non esisteva ancora. Ma l'*Ordine nuovo*, afferma che tre compagni, di cui fa i nomi, che avevano l'incarico di cassieri, hanno commesso un reato comune di appropriazione indebita, e che sarebbe facile farli condannare dalla giustizia che in questo caso « non sarebbe giustizia borghese ma giustizia comune ». Però il giornale aggiunge di evitare di ricorrere al Tribunale borghese e che porterà la questione davanti alla massa operaia chiedendo se è ammissibile che i tre suddetti compagni possano ancora fare parte del partito comunista e proletario ed abbiano ancora l'accesso in locali proletari perchè si sono posti al di sotto del livello dei crumiri. Gli altri hanno risposto che i denari non sono spariti ma sono al sicuro in una banca; però lontano dalla cassa dei comunisti. La questione avrà indubbiamente delle complicazioni.

## Un nuovo sanguinoso episodio
### nel Ferrarese

FERRARA, 6. — Nella vicina frazione di Ponte Gradella è avvenuto un fatto gravissimo. Certo Ziosi Giovanni, affittuario del luogo verso le 22, rincasava allorchè s'incontrò in una comitiva di leghisti avvinazzati che tornavano da un ballo. I leghisti, s'ignora per qual ragione, cominciarono ad insultare il Ziosi e senz'altro gli spararono contro numerosi colpi si rivoltella: quando all'improvviso un fratello dell'aggredito, al rumore degli spari, si affacciò alla finestra per constatare ciò che avveniva, ma preso di mira dalla turba criminale riceveva un proiettile al petto che gli usciva poi dal dorso sotto la spalla sinistra. Il ferito, che ora trovasi in questo Ospedale, si chiama Ziosi Ferdinando.

I funzionari di questura accorsi subito sul posto, su indicazioni avute dagli aggrediti, arrestarono certi Zanotti Orfeo, Masieri Lorenzo, Guidetti Mario e Poltronieri Guido.

Altri arresti avverranno oggi.

Appena la notizia è giunta in città, ove a malincuore la popolazione sta consegnando le armi, si è subito manifestata una forte agitazione contro il disarmo. I negozi, per protesta, in tutte le vie, anche nelle più remote, hanno chiuso i battenti, e poichè la sera prima il fascista Antonio Camerini e il meccanico Ferraresi Ferdinando, trovati in possesso della rivoltella con regolare permesso, vennero arrestati, i fascisti adunatisi in Corso Giovecca inscenarono una pubblica dimostrazione contro l'Autorità e si presentarono in Commissione dal Prefetto per protestare contro il disarmo.

Ieri sera poi, alle ore 21, in una sala del Palazzo Cavalieri, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura per decidere in merito alla *serrata* ieri iniziata. Presiedeva il prof. Francesco Brombin ed era presente anche Umberto Pasella, segretario generale dei Fasci di combattimento. Dopo lunga e appassionata discussione si è approvato all'unanimità di proseguire la *serrata* dei negozi e degli Stabilimenti fino alla mezzanotte di oggi. E questa dimostrazione sarebbe fatta come avvertimento e monito al Governo.

Il Comitato di difesa cittadina si metterà quindi d'accordo con i Comitati di Bologna e di Modena per studiare le modalità di una *serrata* generale in tutte e tre le provincie che dovrà estendersi anche all'agricoltura.

## Legnate fasciste nel bolognese
### La morte di un ferito

BOLOGNA, 7. — In previsione di una spedizione punitiva per l'aggressione subita venerdì notte dal fascista bolognese Ugo Cavazzuti che com'è noto fu accerchiato e violentemente percosso col proprio bastone, la sera di sabato le autorità avevano preso rigorose misure di precauzione per la sorveglianza del rione di Porta Lame.

Ma ieri nel pomeriggio due fattorini telegrafici sono andati a denunciare alla questura di essere stati aggrediti all'angolo di via Lame da una diecina di persone e bastonati. Altri tre fattorini che erano con loro erano riusciti a darsi alla fuga.

Poco dopo, il meccanico Carlo Tedeschi andava a sporgere una denuncia analoga. Mentre raggiungeva la sua abitazione in via Lame era stato fermato e bastonato.

Altre persone avrebbero seguito la stessa sorte.

La cronaca delle bastonate non si ferma qui. Nelle prime ore di ieri mattina fu trovato a terra svenuto un falegname, Armando Ramazzotti che è morto in seguito alle gravi lesioni riportate, senza aver potuto pronunziare parola.

## Conflitti fra socialisti e fascisti
### presso Parma

PARMA, 7. — Una spedizione di fascisti, col mezzo di camione, si era recata a scopo di propaganda nel vicino paese di Costa Mezzana mentre i fascisti percorsero le vie del paese, ad un certo punto, vedendo sventolare da qualche finestra delle bandiere rosse, si impadronirono di queste, poi, compiuta così la loro dimostrazione, si recarono a consumare un banchetto che era stato preordinato. Nel frattempo si radunarono molti socialisti, commentando vivacemente i fatti, e sembra che fra essi corresse la voce di vendicarsi dell'ingiuria patita. Quando i fascisti furono di ritorno, a Cella di Costa Mezzana, vennero accolti da colpi di rivoltella sparati dalle finestre delle case. Allora essi si fermarono e risposero al fuoco, e poichè in una casa parve loro che fosse più insistente lo sparo, diedero a questa l'assalto. Intanto, al rumore degli spari, accorreva un maresciallo con pochi militi che erano di servizio ad una festa da ballo e poichè dalle finestre si sparava ancora, anche essi diressero i loro colpi di moschetto verso quelle finestre quindi penetrarono nella casa ove trovarono quattro individui in possesso di rivoltelle e li arrestarono. Nei dintorni vennero poi arrestati altri tre individui trovati in possesso di armi. Sopra uno dei camions dei fascisti gli arrestati vennero condotti alle carceri di Noceto. Arrivando in questo paese, ove la popolazione è in gran parte socialista, i fascisti ed i carabinieri furono accolti ostilmente e poichè la folla andava ingrossandosi, si finì anche qui per avere uno scambio di colpi di arma da fuoco. Si hanno a deplorare quattro fascisti feriti ed un socialista colpito di pugnale.

Da Parma sono partiti rinforzi di carabinieri ed un commissario di P. S. per compiere un'inchiesta.

# Alla Camera
## La seduta di oggi

*Seduta del 7 febbraio 1921.*

Presidenza del vice-presid. on. SQUITTI. Segretario on. CASCINO.

Giornata stanca: aula quasi deserta; pubblico scarso.

La seduta si inizia alle 15,10 con le

### INTERROGAZIONI

L'on. FEDERZONI ha interrogato il Ministro dell'Interno per sapere se ritenga conforme all'intendimento del Governo di condurre a una soluzione equa e amichevole la vertenza con lo Stato di Fiume per la perquisizione ordinata ed eseguita senza alcun risultato nell'abitazione del cittadino fiumano dott. Armando Odenigo, delegato in Roma della Reggenza del Carnaro. Risponde il Sottosegretario all'Interno on. CORRADINI che la perquisizione non fu fatta all'Odenigo, nella sua qualità di rappresentanza della Reggenza del Carnaro, ma fu estesa a parecchie persone con lo scopo di stabilire e chi risalisse la responsabilità degliarruolamenti in grande stile che in quel periodo di tempo si stavano facendo per la difesa di Fiume: reato contemplato dal Codice penale. Nulla fu trovato a carico dell'Odenigo, ma qualche cosa fu trovato a carico di un segretario di lui.

L'on. FEDERZONI trova che le dichiarazioni dell'on. Corradini confermano che in sostanza, l'arbitrio ci fu, come i resultati della perquisizione confermano, che tale arbitro non era in alcun modo giustificato.

Ciò è tanto più deplorevole — dice l'onor. FEDERZONI — in quanto l'arbitrio fu commesso ai danni di un cittadino fiumano assai stimato e di un patriota di fede indiscussa.

Segue una interrogazione dell'on. GIUFFRIDA al Ministro della industria e commercio, per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per assicurare che il citrato di calcio prodotto nell'esercizio 1919-20 e non consegnato, sia in ogni caso liquidato secondo il prezzo stabilito per l'esercizio stesso, evitando con ciò ingiusti arricchimenti a danno della Camera agrumaria.

Risponde il Sottosegretario on. RUBILLI. Egli dice che il Ministero non ha mancato di provvedere affinchè siano applicate le comminatorie ai contravventori del prezzo stabilito.

L'on. GIUFFRIDA replica facendo alcune raccomandazioni.

# La Siderurgia

Finalmente si è compreso che la siderurgia costituisce un problema tale, che involve la esistenza della Nazione e che il modo di risolverlo, avrà per necessità una grande ripercussione ed influenza sull'avvenire del nostro Paese.

La Camera dei deputati ne ha compreso la utilità ed opportunità; ha occupato tre tornate per sviscerarlo, per studiarlo ed è venuta nella ragionata determinazione d'affidarne l'esame ad una Commissione, mediante una legge speciale che sarà proposta e votata fra breve ad iniziativa del Governo.

Era tempo che cessasse l'aspra ed inconsulta campagna che contro la Siderurgia è combattuta da parecchi anni da persone incompetenti, od interessate, e che finalmente il grave problema fosse spassionatamente esaminato in confronto di tutte le necessità politiche-sociali e le utilità economiche del Paese.

Noi crediamo che gli aspetti principali della Siderurgia siano due; i quali devono essere vagliati e studiati dalla speciale Commissione; cioè politico ed economico.

Politico.

E' egli possibile che l'Italia, la quale è al giorno d'oggi una grande potenza, sia in condizioni d'inferiorità delle altre Nazioni, per non avere una Siderurgia propria, la quale provveda a tutte le eventuali necessità belliche?

Supponiamo che prima della guerra non avesse in casa propria le macchine, le maestranze necessarie alla produzione degli ordigni indispensabili alla propria difesa; avrebbe potuto resistere all'invasione del nemico del suo territorio, prendere parte alla guerra europea, vincere le molte battaglie combattute, e finalmente avrebbe potuto colla Vittoria di Vittorio Veneto sconfiggere la casa Asburghese e formare la propria unità ed indipendenza?

L'Italia sarebbe stata una quantità *negligeable*, come ingiustamente ebbe a qualificarla e definirla l'ambasciatore austriaco che si trovava a Roma prima della guerra, nè l'imperatore germanico avrebbe tenuto conto alcuno della stessa, nè avrebbe consigliato l'Austria ad accontentarla, nè l'Inghilterra e la Francia avrebbero fatto alcun assegnamento sulla stessa e l'avrebbero invece messa in non cale sulla bilancia bellica. Per combattere siffatte considerazioni si disse che la guerra è finita e che più non vi saranno conflitti bellici... Questo è il desiderio di tutti... ma è antico e vecchio l'adagio: *si vis pacem para bellum*.

L'orizzonte politico mondiale non è, disgraziatamente sereno, nè è possibile essere sicuri della pace eterna. Come troverebbesi l'Italia, se sfortunatamente dovesse intervenire o fare la guerra, per la difesa del suo onore, del suo territorio?

Dunque è una necessità che, qualunque sacrificio pecuniario abbia a costare la Siderurgia, l'Italia l'abbia pronta a casa propria e possa disporne in tutte le circostanze. Ciò la farà temibile e rispettata all'Estero ed essa terrà dignitosamente il posto di Grande Potenza che occupa attualmente.

I competenti, coloro che conoscono ed apprezzano l'importanza della Siderurgia, gli stranieri d'allora e nemici in seguito, volevano annullare la nostra *Siderurgia* per togliersi l'arma politica della stessa, proponendo agli industriali italiani di chiudere i loro stabilimenti, di non farli più lavorare mediante il compenso di più del reddito degli stessi.

Fortuna volle che il patriottismo dei nostri industriali fosse superiore alle lusinghe dei nostri *futuri* nemici ed un rifiuto reciso fu il seguito e la conclusione di quelle offerte. In oggi da qualche italiano si vorrebbe ottenere quello che non riuscirono ad avere i nostri esperti nemici... Per fortuna il buon senso della Camera dei deputati e di chi ci governa ha capito *l'antifona* ed una Commissione potrà vedere ogni cosa ed indicare la via giusta e conveniente che l'Italia deve seguire nell'attuale lotta politica ed economica che è ingaggiata da tutti i Paesi.

Economico.

Già si disse che l'Italia deve fare qualunque sacrificio pecuniario per di proteggere e mantenere in vita un'industria che è necessaria all'esistenza sua propria, alla sua influenza e allo apprezzamento e stima che di essa possono e devono avere le altre Potenze.

Ma un tale obbligo deve avere un limite, deve avere delle condizioni.

La più importante delle condizioni è quella che la Siderurgia compia quei progressi, ed eseguire i lavori necessari a rendere meno costosi i prodotti suoi, onde la protezione governativa sia ridotta al necessario.

La Commissione che sarà nominata vedrà se tutti gl'impianti hanno raggiunto il massimo della loro produzione e del minor costo secondo il portato ultimo della pratica e della scienza.

Altra condizione si è quella di limitare la protezione al puro necessario, cioè soltanto a quanto occorre per avere una buona difesa bellica e commerciale, onde non dar luogo a speculazioni o fallimenti, che porterebbero sempre grave nocumento all'economia nazionale.

Noi riteniamo che, osservate ed applicate le condizioni di cui sopra, la siderurgia sia anche meritevole di riguardi per varie considerazioni che andiamo brevemente esponendo e delle quali, speriamo, la Commissione nominanda, vorrà tenere il meritato conto.

Non bisogna attenersi ai calcoli ed ai fatti economici che succedono al giorno d'oggi. Vi è una gravissima lotta industriale e commerciale fra varie delle grandi nazioni; ciascuna delle quali o perchè vuole smerciare il gravoso *stok* di merci che ha in magazzino, o perchè vuole conquistare il mercato nostro, non si perita a fare condizioni e prezzi di concorrenza cui non potrebbe far fronte la nostra industria.

Siamo in momento occezionale; bisogna invece riportarsi ai giorni di stabilità commerciale-industriale; giorni che verranno nuovamente e per i quali soltanto la Commissione suddetta deve fissare i suoi sguardi, deve fare i suoi studi.

L'Italia è posta sul Mediterraneo come un grande ponte che si presenta al passaggio delle navi, le quali da Ponente si devono recare in Levante per caricare le produzioni di quei paesi, quindi i noli erano e saranno minori ed a buon mercato e l'Italia avrà come lo ebbe per lo innanzi, il carbone a minor costo della Germania, degli Stati Uniti d'America e della Francia.

Ciò sia detto per l'epoca e condizione di cose attuale; imperciocchè per l'avvenire, se si farà la utilizzazione dei salti d'acqua che abbondantemente scorre nelle nostre vallate, noi potremo fare a meno di grandi quantità di carbone estero, servendoci della energia elettrica nostrana per produrre la forza motrice necessaria alla produzione della ghisa e dell'acciaio.

Gli 11 milioni di tonn. di carbone di cui l'Italia ha annualmente bisogno per i suoi bisogni danno un milione e mezzo di cavalli di forza, mentre le nostre energie elettriche ne possono sviluppare 6 milioni e più. Il minerale è allo stato attuale abbondante e sparso in tutto il Paese. Qualcuno calcola il quantitativo italiano a tonnellate 40 milioni.

Ma indipendentemente dalla quantità non trascurabile che può trovarsi nel nostro sottosuolo, sappiamo che nella costa del Mediterraneo, quindi vicinissime a noi, vi sono abbondanti miniere del materiale necessario alla siderurgia, il trasporto del quale costa poco in confronto del prezzo di trasporto del minerale ad altri Alti Forni esteri.

La Commissione dovrà pure tener calcolo del minor costo di produzione che si ha in Italia in confronto degli altri paesi; nonchè del rendimento economico che dà alla Nazione il grande numero degli impiegati e degli operai addetti alla Siderurgia, e di quello finanziario che proviene al fisco per l'esistenza in suolo italiano dell'elemento suddetto e dell'industria siderurgica.

A questo proposito è il caso di ricordare come la Metallurgia sorella sempre vicina la *Siderurgia* e come per ragioni economiche evidenti non vi sia fra le stesse conflitto di interessi; ma cementata coesione, al punto che distruggendo la Siderurgia si corre il rischio di perdere anche la Metallurgia.

E' questo un riflesso importante da tenere nel meritato calcolo nel bilancio del dare-avere che sarà fatto dalla Commissione.

Non vogliamo addentrarci di più nell'argomento e terminiamo con l'augurio che presto si nomini una Commissione che valuti, esamini, studi e riferisca spassionatamente sull'importante argomento, onde questo non possa più servire d'arma d'offesa politica, come lo fu per lo innanzi.

Speriamo ed auguriamo che nella Commissione abbia voce ascoltata l'elemento tecnico.

A.-go.



# Borsa di Roma

7 febbraio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 74.30; fine 75.60 — Consolid. 5 % 1918 cont. 75.87 1/2; fine 75.87 1/2.

AZIONI — Banca d'Italia 1457 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1057 — Credito Italiano 692.50 — Banca Italiana di Sconto 593 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 312 — Mediterranea 150 — Rubattino 570 — S. N. I. A. 54 — Tramways Roma 127 — Acciaierie Terni 640 — Ilva, Acciaierie d'Italia 88 — Ansaldo 117 — Metallurgica 9. — Miniere Elba 140 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 540 — Viscosa di Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 251 — Risanamento 998 — Carburo 800 — Azoto 380 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 60 — Zuccheri Romani 65 1/2 — Eridania 330 — Molini Pantanella 128 — Marconi 191 — Fiat 179 1/2 — Cotoniere Meridionali 113 1/2 — Cosulich 470.

CAMBI: Parigi 194.25-40-55 — Londra 104.50, 105.75 — Svizzera 443.50, 444 — New York chèque 27.65, 27.70, telegr. 27.85 — Berlino 44.05, 44.15 — Belgio 204.50.

# TEATRI ED ARTE

## AVGVSTEVM
### Il Concerto del maestro Guarnieri

Oggi non ci incombe una grave fatica. Antonio Guarnieri si è presentato con un programma così pacifico, così sostanzialmente fedele alle tradizioni puritane, che a voler illustrare pedantescamente le composizioni che formavano il detto programma, ci sarebbe da coprirsi di ridicolo.

Pensate un po': l'*Incompiuta* di Schubert, la *Sinfonia in sol minore* di Mozart, la *Novelletta* del Martucci e l'Elegia funebre del *Crepuscolo degli Dei!* Nulla di più bello... e di più conosciuto. C'era bensì, accanto a questi lavori, il *Prelude à l'après-midi d'un faune*; ma il capriccio debussiano, già da qualche tempo, è stato proclamato cittadino onorario di Roma e le armonie del suo zufolo sono tenute in giusto pregio dal pubblico dell'*Augusteo*. Son passati quei giorni in cui conveniva far da guardia al « fauno dei fauni » per impedire che la plebaglia irriverente andasse a tirargli la coda o, peggio anche, ad appioppargli qualche bastonata sul naso camuso!

Non parleremo, perciò delle grazie voluttuose della partitura di Claudio Debussy, e tanto meno rinnoveremo gli inni all'adorabile Schubert della monca *Sinfonia in si minore*. Riguardo a Mozart, siamo tratti a ripetere, per la decima volta, che la musica di questo autore — salvo poche fortunate eccezioni — non è adatta all'Augusteo, troppo vasto, troppo solenne, troppo... imperiale. La *Sinfonia in sol minore* diventa un *bibelot* sperduto in una gigantesca vetrina. E poi, non tutte le parti di questa sinfonia ci interessano ugualmente. Il primo *Allegro* è una delizia; da solo, vale certamente tutto il resto della composizione. Ma l'*Andante* si protrae pallido ed umile, come la clorosi di una fanciulla che i medici non sanno curare. Quando viene la guarigione, annunziata da un gaio *minuetto*, si prova un tale sollievo, che viene la voglia di ringraziare al tempo stesso Cristo e Iehova, Brahma e Maometto!

Il cinguettante maestro di Salisburgo ieri era seguito (o inseguito) da Wagner. Il terribile aedo di Sigfrido si è avventato su le colombelle mozartiane come una tigre. Dopo quattro note delle tube annunzianti, la piazza era già sgombra: le povere bestiole erano fuggite a nascondersi sotto le grondaie di una casa ospitale, lasciando fra le unghie della belva alcune penne lisce e bianche...

Dell'interpretazione data da Antonio Guarnieri a queste varie musiche si può ben dire ch'essa sia stata quale attendevamo da un maestro di tanta fama e di tanta reale valentia. Chiarezza assoluta, poesia intensa, quadratura perfetta. Il Guarnieri ha una *personalità* decisa e bellissima. Naturalmente, il suo modo personale di intendere questo o quel brano di musica può lasciare dubbioso il critico: ad esempio, ci sembra che egli allarghi particolarmente i tempi nell'*Andante con moto* della *Sinfonia incompiuta* di Schubert. Non importa. Quel che conta è rilevare la capacità emotiva di questo giovane maestro e la sapienza tecnica direttoriale della quale egli sa dare prova luminosa, sia in Mozart, che in Debussy e in Wagner. Non mai come ieri l'*Après-midi d'un faune* ci era sembrato semplice, nonostante le preziosità della coloritura. Una perfezione assoluta di esecuzione. Lo stesso si deve dire per la *Novelletta* del Martucci, che (lo si indovina!) ha sollevato molteplici tempeste d'applausi: se il *bis* non è stato concesso, lo si deve alla inflessibilità del direttore.

Il Guarnieri, a parer nostro, ha raggiunto l'eloquenza massima nella epica pagina del *Crepuscolo degli Dei*, messa appunto a conclusione del concerto. La nobiltà più aristocratica congiunta al vigor di passione più genuino. La foresta ulula, uno di dolore, mentre il funebre corteo ascendeva la scogliera asprissima. Il grido di sciagura ci ha commossi sino all'imo del cuore. E, alla fine del pezzo, abbiamo mostrato ad Antonio Guarnieri la nostra veemente gratitudine per l'emozione che egli ci aveva fatto provare.

A. G.

### Concerto Bernheimer

Domani, martedì, alle 16,30 precise, il noto e valoroso pianista Gastone Bernheimer darà alla *Sala Bach* un concerto, svolgendo il seguente programma:

Ph. Rameau. — *Gavotte et variations.*
J. S. Bach. — *Giga.*
F. Schubert. — *Impromptu.*
F. Chopin. — *Tre studi* (op. 25) — *Notturno* (op. 15) — *Grande Valse brillante* — *Polonaise* (op. 53).
E. Schütt. — *Preludio.*
T. Leschetizky. — *Toccata.*
G. Bernheimer. — *Preludio* (op. 14) — *Romanza* (op. 31) — *Sarabanda (all'antica)* (op. 26).
J. Brahms. — *Capriccio.*
F. Liszt. — *Etude de Concert.*
I. Paderewsky. — *Cracovienne fantastique.*

### "L'anima musicale di Venezia,,

Su questo tema, Giovanni Tebaldini, il chiarissimo maestro della Cappella di Loreto, terrà il 17 prossimo a Zurigo, una conferenza, che ripeterà il 19 a Losanna ed il 21 a Ginevra.

La conferenza del valoroso maestro, la cui dottrina in materia storica musicale è ben nota, sarà illustrata da esempi musicali e da proiezioni di quadri celebri della scuola veneziana, come saggio di estetica comparata.

### La Comp. "Città di Roma,, al Morgana

In quaresima avremo al « Morgana », la Compagnia d'operette « Città di Roma » diretta dal cav. Umberto Bonomi. La Compagnia che torna a Roma dopo circa un anno di assenza, è composta di elementi pregevoli e prometta importanti novità quali: *La danza dei sette veli, Chi Chi, Mazurka blu, Gardenia Hôtel*. Durante la stagione saranno riprese *La Rosa di Stambul, L'acqua Cheta, Demonietto, Dall'ago al milione*. La Compagnia, che ha un numeroso stuolo di coriste e ballerine, si compone dei seguenti principali artisti: Carmen Revelli (*soubrette*), Alma Bruna, Rina Galeffi, Maria Leviat, Marcella Marcelli, Lina Minelli, Nino Graziani, Cid Castellotti, Luigi Vitali, Umberto Bonomi, Lino De Mes. Direttore d'orchestra Ignazio Stabile. Il debutto avrà luogo venerdì 11 febbraio con *Madama di Tebe*.

Al COSTANZI — La seconda rappresentazione della *Salomè* di Riccardo Strauss si è svolta ier l'altro a sala colma di un pubblico raffinatissimo. Il successo dell'opera e dei suoi valorosi esecutori — primi fra i quali la Vix, il Crabbé e il Morelli-Rossi, è stato oltremodo brillante. Speciali acclamazioni al maestro Vitale, animatore magnifico dell'orchestra.

Stasera terza replica. La *Salomè* sarà preceduta dal *Segreto di Susanna*, interpretato da Bianca Stagno Bellincioni che è ben nota come interprete squisita della simpatica opera di Ermanno Wolf Ferrari. Domani, martedì, alle 17: *Rigoletto* a prezzi popolari e alle 21, ultima della *Carmen*.

Al MORGANA — Stasera avrà luogo lo spettacolo in onore del maestro Consorti, l'alacre direttore d'orchestra che ha condotto così brillantemente l'attuale stagione che ormai volge al termine. Si darà il *Faust*.

All'ELISEO — *In casta Susanna* e nella *Principessa della Ciarda* la « Novissima » ha ottenuto ieri due nuovi calorosissimi successi. Questa sera un'altra replica della *Principessa della Ciarda*.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 con *La baronessa dei Csikos*, le cui repliche si susseguono con vivo successo, avrà luogo lo spettacolo in onore di Nella Regini, la leggiadra, elegante prima attrice della Compagnia Regini-Lombardo. Lo spettacolo di stasera non mancherà di richiamare un grande concorso di pubblico.

Al VALLE — Stasera si dà *Scompartimento per signore sole*; domani ultime recite della stagione con *Kiki, Teodoro e Socio*.

Al NAZIONALE — La Compagnia di Angelo [illegible] ... due [illegible] di giorno e S. [illegible]

[illegible] PICCOLI — Oggi Lunedì unica [illegible], alle ore 17, 34.a replica [illegible] Domani, Martedì alle ore 15.30, [illegible] rappresentazioni.

### All'Apollo

Festeggiatissimi furono ieri sera Mimì Carrel, i 5 Barodenso; Teo e Ira; le Fiedni, ecc. Domani un altro nuovo ed originale Concorso: quello del « Sorriso », che ha già raccolto le più larghe adesioni. I premi sono numerosi, di valore ed è fuori dubbio che saranno disputatissimi.

### Sala Umberto I
#### " Montecorneto ,, torna a repilcarsi

Stasera l'applauditissima rivista raggiunge la 30.a replica; e le repliche non si fermeranno qui. Questo prima nuovi *couplets*.

Grande successo ebbe ieri anche il programma di varietà con *Fiormonti, Juanita, Leila*, ecc. Oggi due repliche.

### SPETTACOLI del 7 Febbraio 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
LUNEDI', 7 — Ore 22:
**Veglione della Stampa**

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica ufficiale 1920-21
LUNEDI', 7 — Ore 21 (30.a abb.):
**SALOME'**
Protagonista: Genoveva Vix - (Erode) Crabbè Armand.
Precederà:
**SEGRETO DI SUSANNA**
Esecutori: Stagno Bellincioni, Crabbè. Direttore: Vitale.
MARTEDI', 8 — Due rappr.: Ore 17: Ultima rappr. diurna a prezzi popolari:
RIGOLETTO
Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva:
CARMEN
GIOVEDI', 10 — Ore 20.30 (31.a abb.): Prima rappr.:
AIDA
Esecutori: Amaro Zola, Bianca Sadun, Fusta Michela, Segura Tallien, Pinza Ezio. Dirett.: Vitale.
SABATO, 12 — (32.a abb.): Terza rappr. straordinaria di Gilda dalla Rizza:
FANCIULLA DEL WEST
Altri esecutori: Cortis, Rossi Morelli. Dirett.: Vitale.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
LUNEDI', 7 — Ore 21: Serata in onore di Nella Regini colla: BARONESSA DEI CSIKOS

ADRIANO — Ore 21: *Veglione «Corda Fratres»*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 17 e 21: *'A nutricia*.
MORGANA — Ore 21: *Faust*.
AI NAZIONALE — Ore 17: *La paraninfa* - Ore 21: *San Giovanni Decollato*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *La tempesta*.
AI VALLE — Ore 21: *Scompartimento per signore sole*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

# CRONACA DI ROMA

# Le conseguenze economiche degli "accordi„ di Parigi

LONDRA, 5 febbraio.

Nel mio libro su « Le conseguenze economiche della pace », io espressi l'opinione che la Germania, verosimilmente, avrebbe potuto pagare 100 milioni sterline oro all'anno, in conto riparazioni; ma che, per motivi politici e d'altra specie, sarebbe stato imprudente e non pratico esigere una cifra tanto alta. Alcuni esperti, compreso Baruch, l'esperto economista di Wilson alla Conferenza, accolsero la mia cifra; o qualcosa di approssimativo. Altri, la cui opinione merita rispetto, fecero computi per un massimo di 200 milioni all'anno, oro. Alcuni imparziali economisti americani ammisero, infatti, questa cifra di 200 milioni, come il massimo che, in circostanze favorevoli, si sarebbe potuto ottenere. E non m'è capitato mai di sentire che uno che se ne intende, abbia preso in considerazione una cifra superiore ai 200 milioni annui oro.

Che relazione passa fra tutto questo e le proposte di Parigi? Tali proposte constano di una parte già fissata, e d'una parte ancora indeterminata. La prima consiste di 100 milioni annui i primi 2 anni; 150 milioni annui i 3 anni successivi; 200 milioni per 3 anni ancora; 250 milioni per altri 3 anni, e infine tante annualità di 300 milioni per 31 anni, si intende, in oro. C'è da far poco calcolo sul piccolo sconto promesso alla Germania, nel caso, del tutto improbabile, che essa paghi anticipando coteste scadenze. E quanto alla seconda parte, ancora indeterminata, essa consiste in un'annualità, da aggiungere all'altra, e corrispondente al 12 per cento delle esportazioni tedesche.

A quanto potrà ammontare questa seconda parte? Prima della guerra, le esportazioni tedesche si aggiravano intorno ai 500 milioni all'anno, e le importazioni superavano un poco detta cifra. Ai prezzi attuali, coteste esportazioni assumerebbero un valore di oltre 1 miliardo, oro. Le esportazioni inglesi nel 1920 (riesportazioni escluse) ascesero a 1 miliardo e 300 milioni. E' chiaro che la Germania non potrà assolutamente pagare la prima parte, già fissata, dell'indennità, se non dando un grande sviluppo alle sue esportazioni. Le sue esportazioni dovranno annualmente eccedere le importazioni almeno del montante dell'indennità; ma, d'altra parte, molti fra i suoi articoli fondamentali di esportazione, — i metalli lavorati, per esempio, e i tessuti, — potranno esser prodotti soltanto a condizione che la materia prima, almeno gran parte, sia stata prima importata. Non credo che nessuno verrà sostenere sul serio che la Germania possa mantenere ininterrottamente le sue esportazioni a una media di più del 40 per cento superiore a quella delle importazioni. Traducendole in numeri, la Germania, per avere una eccedenza di 200 milioni all'anno d'esportazioni, dovrà esportare, in tutto, almeno 700 milioni all'anno. Il dodici per cento di questa cifra, dà 84 milioni.

E' chiaro che questa seconda parte dell'indennità, ancora indeterminata, in realtà è formidabile. Con un totale di 700 milioni d'esportazioni, contro 500 milioni di importazioni, e un eccesso, dunque, di 200 milioni d'esportazioni, la Germania potrebbe pagare 116 milioni di quota fissa d'indennità, più 84 milioni di tassa del 12 per cento sulle esportazioni: totale 200 milioni annui. Che è quanto dire che, supposta un'esportazione di questo calibro, la Germania riuscirebbe con essa su per giù a pagare il minimo di 100 milioni fissato per i primi due anni, più la tassa sulle esportazioni. E' difficile immaginare quali cifre d'esportazione occorrerebbero per il pagamento dei 300 milioni annui d'indennità normale per 31 anni, più la tassa sulle esportazioni. Ma si può dire con sicurezza che il 12 per cento sur un totale di esportazioni annuali capace di consentire il pagamento di un'indennità di 300 milioni, cotesto 12 per cento, oltrepasserebbe di sicuro i 100 milioni annui. Le proposte dell'ultima Conferenza di Parigi, per quanto riguarda il periodo di 31 anni, concludono così con una richiesta di oltre 400 milioni annui; che è, a conoscenza mia, il doppio della cifra massima che, in Inghilterra o agli Stati Uniti, qualsiasi competente abbia mai tentato di giustificare. E si tenga presente, che secondo gli ultimi dati statistici, la Germania, per il momento, importa più che non esporti.

Le proposte di Parigi non possono, insomma, esser fatte e prese sul serio, non più del famoso Trattato. Non sono altro che una nuova mossa, in un giuoco nel quale i giuocatori non credono più. Lloyd George crede di far progressi (e forse sta facendoli davvero) perchè riesce a persuadere Briand che 2 più 2 non fa 12, ma fa soltanto 8. E Briand spera, con questo 8, di riuscire a forza di eloquenza, a battere, davanti alla Camera francese, l'argomento di Poincaré che per la Francia sarebbe molto meglio se 2 più 2 facesse 12. Credo non si sia mai dato nulla di simile, nel corso della storia. E la miglior diagnosi forse consiste nel riconoscere in tutto questo una conseguenza dello sviluppo portentoso della cosidetta propaganda. Il mostro ha preso la mano ai suoi creatori; e una incredibile situazione si è prodotta, in virtù della quale gli statisti più potenti e intelligenti di tutto il mondo, son costretti da forze cui non si sfugge, a riunirsi giorno per giorno, per discutere insieme dettagliatamente le varianti di cose impossibili e assurde.

Sarebbe facile seguitare, mostrando che se la Germania arrivasse a quella grande esportazione che le proposte di Parigi presuppongono, essa lo farebbe soltanto espellendo alcuni commerci fondamentali della Gran Brettagna, dai mercati del mondo. Ma dobbiamo anche chiederci: con quali esportazioni, in aggiunta alle attuali, la Germania troverà un mercato che nel 1922, per non cercare oltre, le renda possibile di pagare fra 150 o 200 milioni, inclusa la tassa sull'esportazione? I cinque principali articoli di esportazione tedesca, avanti la guerra, erano: ferro e acciaio, macchine, carbone minerale, tessuti di lana e di cotone. Di quali di questi articoli si pensa, a Parigi, che la Germania svilupperà il commercio sur una scala mai vista? O, se non di questi, di quali altri? E come provvederà poi al finanziamento della materia prima indispensabile, eccetto il caso dei carboni minerali, se il ricavato dei manufatti non le basterà per i debiti? Faccio queste domande, riferendomi al 1922, perchè molti possono erroneamente credere che se le proposte di Parigi hanno un carattere problematico per il tempo avvenire, esse almeno rendono immediatamente possibile una specie di inizio concreto. E son domande gravi e circostanziate, e meritano risposta. Se le proposte di Parigi son qualcosa più che vento, esse implicano una vasta trasformazione del meccanismo del commercio internazionale. E se qualcosa di lontanamente simile dovesse davvero verificarsi, le ripercussioni sull'industria e il commercio del nostro paese sarebbero incalcolabili. E indegno, frattanto, che questioni siffatte, sien trattate con i metodi da partita di « poker » in uso a Parigi.

Un altro aspetto della situazione merita rilievo. Una somma di 200 milioni di sterline oro (per prender quella più immediatamente in questione) al cambio odierno rappresenta oltre 50 miliardi di marchi. Le entrate presenti del governo centrale tedesco son circa 30 miliardi, e le spese 100. Cosicchè il Ministro delle Finanze della Germania, per pagare ciò ch'egli deve, dovrà triplicare le entrate e nello stesso tempo diminuire di metà le spese; salvo però, fra qualche anno, a raddoppiare ancora le entrate. Siamo, di nuovo, nel regno dei sogni.

E se il Ministro non fa tutto questo, allora che cosa succederà? Secondo alcuni giornali, la Commissione delle Riparazioni, entrerà in azione, e gestirà lei le imposte e le tasse! Che tentazione, per il Ministro, di pregare la Commissione a voler entrare in azione fin d'ora. La proposta, se è stata davvero fatta, è un esempio eccellente di come, una volta lasciato il terreno solido e cominciato a viaggiare colla fantasia, tutte le idee si equivalgono.

Senza dubbio, l'aver rinviato la presa in considerazione di penalità concrete, costituisce una vittoria per Lloyd George. Egli consente con i francesi riguardo a tutto ciò che non può succedere; ma è riuscito finora a negare la sua approvazione riguardo ad altre cose che avrebbero invece potuto accadere.

Non è ancora chiaro in che rapporto le nuove proposte di Parigi stieno col Trattato. Apparentemente lo soppiantano. Introducono elementi non previsti dal Trattato. Richiedono da parte della Germania, l'accettazione di un nuovo Trattato. E non è possibile fare un esatto confronto fra gli obblighi finanziari che esse stabiliscono, e quelli del Trattato. Ma fintanto restano eccessivi, il grado preciso nel quale sono eccessivi non ha importanza. Fintanto le nostre richieste non hanno relazione con la realtà, la loro forma precisa non ha significato. Queste proposte, in altre parole, non ci avvicinano alla soluzione del problema europeo.... E per il prossimo atto della commedia dovremo attendere a fine mese, alla Conferenza di Londra, dove interverranno anche i tedeschi. Speriamo che essi, almeno, piglino le cose sul serio. Ciò in cui essi consentiranno, avrà un'autorità morale che il Trattato non può avere...

Certo è che la verità un giorno o l'altro verrà fuori. E che, per una situazione come questa, non c'è altro metodo, all'infuori dell'ammetterla sinceramente. Quanto all'immagine dei due Primi Ministri a Parigi, immersi in quelle formule idiote, e ch'essi sanno che sono idiote, con Loucheur frammezzo a loro che borbotta, per chi sa vederla per quel che è, è una vera immagine d'incubo grottesco.

**J. M. Keynes.**

*(Dal Manchester Guardian).*

## I funerali del Card. Ferrari

MILANO, 7. — I funerali dell'arcivescovo cardinale Ferrari si sono svolti stamane con una imponenza solenne per l'intervento di numerose autorità ecclesiastiche, civili e militari e per la grandissima partecipazione alla manifestazione di cordoglio della popolazione della città e dei paesi della diocesi.

Fin dalle prime ore del mattino una folla enorme si è andata addensando, al centro della città e lungo l'itinerario stabilito pel corteo, mentre dalla stazione affluivano numerose le rappresentanze del clero, degli istituti religiosi e dei circoli cattolici della provincia.

Lungo le strade che doveva percorrere il corteo funebre erano stati tirati cordoni di truppa, di guardie regie e carabinieri. Su tutto il percorso vi erano finestre decorate a lutto e i negozi erano chiusi.

Il grandioso corteo ha cominciato a muoversi lentamente alle ore 9. Lo apriva uno squadrone di guardie regie a cavallo e quindi veniva un lunghissimo stuolo di associazioni, di circoli, di istituti cattolici con le rispettive bandiere, di oratori e congregazioni religiose cittadine, e dell'archidiocesi con gli stendardi. Venivano poi le rappresentanze dell'esercito, una batteria di artiglieria, uno squadrone di cavalleria, la musica divisionale, il generale Bocca, comandante la Divisione col suo stato maggiore, le rappresentanze di tutti i corpi del Presidio e un battaglione di fanteria con bandiera. Venivano quindi il clero metropolitano e forese e poi le rappresentanze del Corpo consolare e dell'Ordine di Malta, un gruppo di ventiquattro vescovi e infine il carro funebre fiancheggiato da una compagnia di carabinieri in alta tenuta.

All'uscita dall'Arcivescovado uno squadrone di carabinieri a cavallo ha reso gli onori militari accodandosi quindi al corteo.

Reggevano i cordoni del feretro S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza del Re, il prefetto, il vice prefetto comm. Boro per il Ministro Micheli, il generale Cirenna per il comandante del Corpo d'Armata, il sen. Greppi per la Fabbriceria, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Jona, e due monsignori del Duomo.

Seguivano il carro numerosi senatori, deputati, consiglieri comunali ed una grande folla di devoti.

Al Duomo la messa funebre è stata celebrata dal vescovo di Pavia e l'elogio funebre è stato detto dal vescovo di Brescia.

La salma sarà tumulata provvisoriamente in attesa della tumulazione definitiva, che avrà luogo nella Cappella del Crocefisso al trigesimo.

La sfilata dell'immenso corteo, tra due fitte ali di cittadini che si scoprivano riverenti al passaggio della salma, è durata più di due ore, sboccando in piazza del Duomo.

## La Camera di Commercio di Napoli

NAPOLI, 7. — Ieri alle 1, nel salone della Camera di Commercio, si sono riuniti a comizio i commercianti ed industriali di Napoli per discutere sul modo in cui vengono tassati i sovraprofitti di guerra e per protestare contro gli aumenti delle pigioni. Il comizio fu affollatissimo. Parlarono animatamente vari oratori, fra cui il conte Mundechi ed infine venne votato un ordine del giorno col quale si chiede che il Ministro delle finanze faccia eseguire urgentemente una inchiesta all'Ufficio Intendenza di finanza di Napoli per stabilire in qual modo vengono operate le tassazioni degli extra-profitti e per ottenere una dilazione nei pagamenti, minacciando una serrata ove per il 17 corrente il Ministero non abbia accettato i desiderata della classe industriale e commerciale napoletana.

## Una riunione di Rettori Universitari a Roma

Ieri in una sala del rettorato della R. Università, cortesemente accolti dal comm. prof. Scaduto, convennero quasi tutti i rettori delle Università italiane, per discutere sull'attuale condizione della vita universitaria, e sui mezzi necessari per invigorirla.

Alla riunione, promossa dal rettore di Padova, col pieno consenso dei colleghi, intervennero: l'on. senatore Torrigiani, vice-presidente del Senato, benemerito sovraintendente del R. Istituto di studi superiori di Firenze, i rettori di Bologna, Catania, Genova, Messina, Modena, Padova, Parma, Palermo, Pisa, Roma, Sassari e Siena aderirono con telegrammi di adesione incondizionata i Rettori di Torino e di Cagliari. Sotto la presidenza dell'on. Torrigiani parteciparono alla discussione i professori Scaduto, Lucatello, Filta, Fedozzi, Rossi, Puntoni, l'on. Beremini, l'on. Colella, Pinzani, Rizzo, Russo, Berzolari e Leichi, tutti esaminarono con serena obiettività lo stato miserando in cui si trovano le Università nei loro istituti, e l'urgenza dei provvedimenti che ormai si impongono per la conservazione dell'alta cultura nazionale nonchè a tutela di coloro che nei nostri Atenei dedicano la vita all'insegnamento superiore e alla ricerca scientifica.

Il Rettore di Padova espose ed illustrò un progetto di riforma riguardante essenzialmente il problema economico che proprio in questi giorni sta attivamente elaborando il Consiglio direttivo della Ass. Naz. dei professori universitari col concorso dei fiduciari di parecchi Corpi accademici. Questo progetto tende a fornire i mezzi di cui lo Stato abbisogna per dotare convenientemente i nostri Istituti e per retribuire in modo decoroso gli insegnanti, il personale assistente, tecnico e subalterno senza gravi oneri per il bilancio generale.

L'importante adunanza si chiuse con la deliberazione che fosse doveroso da parte dei Rettori di 1.o di prospettare al Ministro della P. I. lo stato di esasperazione in cui si trovano i professori universitari per le odierne ristrettezze nella quali la maggior parte di essi si dibatte; 2.o di avvertire la insufficienza del recente decreto nelle esercitazioni col quale il Governo crede di aver provveduto alle condizioni economiche dei professori; 3.o di segnalare e raccomandare a S. E. gli studi fatti per facilitare l'esaudimento delle legittime domande di Corpi accademici.

Ieri sera stessa i Rettori, accompagnati dal marchese Torrigiani, furono ricevuti dal Ministro Croce al quale esposero le conclusioni anzidette dichiarandosi che essi erano unanimi nel dissentire da qualunque manifestazione o atteggiamento che fosse disdicevole alla dignità della Scuola e al decoro dei professori, ma che non potevano nascondergli anche a questo riguardo la loro viva preoccupazione qualora il Governo mettesse a più dura prova l'abnegazione e l'alto sentimento di disciplina dei loro colleghi insegnanti.

Il Ministro mostrò di interessarsi grandemente del grave problema universitario, ed espresse il proprio compiacimento perchè fosse stato prospettato anche un modo pratico per risolverlo, cioè un progetto il quale rispettando Istituti e cattedre potrà veramente avviare ad una decorosa sistemazione economica dei professori e del personale tutto universitario con lieve e forse nessuno aggravio del bilancio.

## Una ben meritata onorificenza

Il comm. Giuseppe Attia, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito di Roma, nonchè della « Nouvelle France » di Parigi, e Presidente della « Nuova Italia Assicuratrice » di Roma, è stato nominato di *motu proprio*, da S. M. il Re, Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La notizia sarà appresa con grande soddisfazione dagli amici innumerevoli che il comm. Attia ha nell'ambiente commerciale romano.



## Torna il gas...

A cominciare da giovedì 10 febbraio corrente, l'orario per la distribuzione a pressione normale del gas alla città da parte della Società Anglo-Romana, viene fissato come appresso:

dalle ore 7 alle 14 — dalle ore 18 alle 23



## FESTE — BALLI — VEGLIONI

### Un ballo alla Legazione del Chili

Una società numerosa ed elettissima convenne sabato scorso al ballo offerto dal Ministro del Chili, presso il Re d'Italia, nelle eleganti sale della Legazione.

Con la nobiltà e la grazia che le sono particolari, fece squisitamente gli onori di casa, madame Villegas, la signora del Ministro.

Fra gli intervenuti alla festa magnifica, notammo:

il nostro Ministro degli Esteri conte Sforza e contessa; l'on. Rossi, ministro delle Colonie; l'on. marchese Di Saluzzo, sottosegretario di Stato per gli Esteri; il generalissimo Diaz e Signora; il generale Brusati, aiutante di campo di S. M. e Signora; l'on. conte Rossi sottosegretario di Stato alla P.I.; l'ambasciatore di Spagna, marchese di Villa Urrutia; il marchese di Villasinda, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede; l'ambasciatore d'Inghilterra, lady Buchanan e signorina; l'ambasciatore del Belgio con l'ambasciatrice contessa Van den Stein e signorina; l'ambasciatore del Giappone; l'ambasc. degli S. U. d'America con l'ambasc. signora Johnson e signorina; l'ambasc. di Germania; l'amb. del Brasile presso la Santa Sede; la signora de Errazuriz e Signorina; i Ministri del Portogallo, Colombia, Siam, Rumania, Svizzera, Olanda, Persia, Cina, Finlandia, Uruguay, Argentina, Norvegia, Svezia, Polonia; i consiglieri, i segretari, e gli attachès militari e navali della maggior parte delle ambasciate e delle legazioni; il principe e la Principessa Altieri; il conte e la contessa Antonelli; il conte e la contessa De Asarta; donna Carolina Verna; il marchese Capranica del Grillo; il duca e la duchessa Castoria; la contessa Bottero Costa; il conte e la contessa Campello; il marchese e la marchesa Cavriani; il marchese Cordon de la Tour e signorina; il duca e la duchessa Cito; il sen. Frascara con la contessa Frascara e signorina, il marchese e la marchesa Della Gandara; il conte Greppi; il generale Johnson; il duca e la duchessa Lante della Rovere; il signor Lecca di Guevara; il conte Lovatelli; la contessa Manzoni; il signor Turini; don Mario Mazzoleni; la signora Massi Fe e Signorina; la contessa Martini Marescotti e signorina; il principe e la principessa Giovannelli; il generale e la contessa Neri di Lamparo; le signorine Orsini; i marchesi Ferdinando e Franco Parravicini; il signor Perrone e signora; il signor Piercy e signora; la contessa Rigaca e signorina; la marchesa di Roccagiovine; i signor Rech e signora; donna Franca Florio e signorina; la principessa Lanzia di Trabia; la princ. Ruffo di Scaletta; il signor Saint Just de Teulada; il duca e la duchessa Torlonia; la casa Volpi; il principe Eugenio Ruspoli; il princ. Francesco Ruspoli; il conte Macchi di Cellere; il conte Nani Mocenigo; il princ. Del Drago; il prefetto di Roma, comm. Zoccoletti; il sig. Durende; la contessa di Sanseverino; il march. Malaspina; il barone De Renzis e signorina; il conte e la contessa Sambuy; il marchese la marchesa Lisi Spinola; madame Suberceaux e signorina; il march. e la marchesa Theodoli; don Francesco e donna Beatrice Tacodoli; il dottor Olindo Malagodi direttore de « La Tribuna »; il sen. Torrigiani e la march. Rocca Mocenigo; il conte de Bitten; il sig. Huneeus e signora; la signora e la signorina Pinto; la signora Nicoli; signor Guzman Mont e signora; il signor Edwards e signora; il signor Valdes Cuevas e signora; il signor Matahall e signora; il signore e la signorina Mirailles; il signor Izquierdo Valdes e signora; il marchese e la marchesa Ferrace; il signor de Viti de Marco; il marchese Calabrini; il senatore Bellati, il conte Alfredo di Carpegna; il signor Bilbao, il signor Aunat segretario della Legazione del Chili; il signor Suberceaux segretario della Legazione del Chili; il comandante [illegible] addetto militare del Chili; il signor [illegible] presso l'ambasc. de Chili presso la S. Sede [illegible]; il signor Mont, segretario dell'ambasc. del Chili presso la S. Sede; il conte e la contessa Fernandez Concha, il signor Faldini [illegible], Rossi, il conte Caterini, il [illegible], il dott. Rossi, il signor [illegible] signor Guillobel, ecc. ecc.

### Il Veglione della Stampa all'Argentina

Il tradizionale Veglione della [illegible] luogo questa sera lunedì al Teatro [illegible] costituirà, senza esagerazione alcuna, [illegible] un eccezionale avvenimento, mondano [illegible] creterà una grande affermazione di [illegible] genialità. Sappiamo infatti che una larga [illegible] mitiva dei più eletti artisti [illegible] sta organizzando ed ha, anzi, organizzato [illegible] mascherata in costume del settecento che vuole essere un'insieme ed un quadro di singolare pregio nonchè una rievocazione delle più squisite e perfette.

La quale comitiva interverrà al completo al Veglione della Stampa e poichè vorrà simboleggiare un matrimonio del tempo vi danzerà, a mezzo di preziose ed intellettuali damigelle, un minuetto che fu cura speciale di quello spirito inventivo e sagace del pittore Surdi, nostro egregio collega in giornalismo, il quale ha presieduto, con coltura e maestria alle organizzazione del ballo settecentesco. Si dice pure che il Veglione della Stampa appresti altre sorprese; ma non crediamo di dover fare altre indiscrezioni.

Diremo soltanto che l'Associazione della Stampa, che ha organizzato la festa bella e geniale, nulla ha dimenticato di ogni particolare ed un completo ristorante, affidato al proprietario delle Venete, funzionerà, a prezzi calmierati e controllati dalla nostra organizzazione di Stampa, nel grande Foyer sino alla fine del trattenimento. E' opportuno ricordare che il Teatro è quasi tutto venduto e che, per intervenire, è necessario l'abito da sera.

### Al Circolo Artistico.

L'altra sera al Circolo Artistico ha avuto luogo il grande ballo di carnevale, reso più suggestivo e attraente da una genialissima rievocazione goldoniana: un matrimonio settecentesco a cui hanno partecipato deliziose damine ed eleganti cavalieri nei costumi dell'epoca. Una numerosissima folla elegante di abiti neri e di maschere ha danzato nelle sale artisticamente preparate dall'Associazione. Alla festa sono intervenute moltissime personalità politiche, artistiche, letterarie e mondane. Citiamo, a caso, fra le moltissime signore: principessa Borghese, principessa Altieri, marchesa del Furia, marchesa Orsini, contessa Giglio di Bari, contessa Severi e figlia, contessa Antonelli signore Montani, Dancos, Bucci-Aureli, Giovanale-Aureli, Magner, Leonidoff, Colesanti, Falbo, Scellingo, Bassani, d'Alessandro, Silvani, Ascarelli, Giove; signorine Bioffario, Leoni, Pucci, Funaro, d'Alessandro, Travesi, Antonini, Quinzio, Vitali, Girelli, Salinas.

Inutile nominare gli uomini: ora fra i presenti il sindaco di Roma, senatore Rava, circondato da una larga rappresentanza della Giunta e del Consiglio.

La valorosa famiglia artistica romana era — si può dire — al completo: pittori e scultori, giovani e vecchi, facevano gli onori nella loro bella sede, con la consueta cordiale e simpatica ospitalità. La festa d'arte e di mondanità animatissima si è protratta fino a tarda ora.

### Un ballo di bambini in costume alla Sala Santini.

Il prof. Santini ha offerto sabato ai suoi allievi un the dansante nella sua sala al Costanzi, riuscito animatissimo. Molti dei bambini erano in costume, eleganti e distinti: abbiamo specialmente notato la contessina Castracani (Pierrot) Musatti (Carmen e paggio), Pinto (clown e fantino), Levi della Vida (contessina del settecento e contadinella svedese, costume autentico), Bagni (bambina giapponese e paggetto), D'Alessandro (due clown), Gasco (una pellerossa, costume autentico, e un'olandesina), Risso (Pierrette e due contadinelle francesi), De Maria (olandesina, costume autentico), De Joungh (folletto), Falconi (Olandese), Rogers (due Pierrot), Morpurgo (una ciociara, una contadina rumena, costume autentico, un Pierrot), Liebmann (tre Pierrot e una zingara, costumi disegnati appositamente da Caramba), Cramesi (clown), Maiorani (farfalla), Malagodi (contadinella fiamminga), D'Albore (una zingara e un scaballero spagnuolo), De Blasis (due contadinelle di Sorrento e un Masaniello Gallenga (costume del '300), Liebmann (tre costumi da Arlecchino), Guardiero (un serbo e una zingara), Colombo (una scozzese e una ghetsa), Murino (una in dama da amore, un'altra in ballerina, ed i due giovinetti in costume cinquecentesco ed in torreador), Ponino (in costume del '700); il piccolo Volpi (in frack e cilindro); la piccola Cenon [illegible] ciara), ed abbiamo anche notato altre molte ballerine in elegantissimi abiti da ballo, come la piccola Pinterie, la signorina Cosmacio e Turisi Dompè, Revesa; e tutto uno stuolo di giovani ballerini allievi del maestro Santini. Il prof. Santini ha eseguito un tango con la piccola graziosissima Liebech d'Albore; rose [illegible] applauditissimi ed è stato soprattutto ammirato lo stile e l'eleganza che il prof. Santini trasfonde nei suoi piccoli allievi con cura amorosa, sapiente ed intelligente. La festa si chiuse con una animatissima quadriglia eseguita con molto brio e molta grazia da tutti i giovinetti ed i bambini intervenuti.

### « Rosso e nero » ai Princes

L'altra sera ha avuto luogo l'annunziata festa del « rosso e nero », patrocinata dal « Giornale d'Italia » nelle sale dell'Hotel de Princes, trasformate e addobbate con molta signorilità dai proprietari sigg.ri Muller.

Molta fu la ressa da parte del pubblico, ma i biglietti furono venduti soltanto in numero limitato. Non vedemmo certo brillare i nomi del grande mondo aristocratico di Roma, ma in compenso vedemmo una fantasmagoria di « veilettes » sfarzose di molte belle donne, in gran parte note.

Le signore ch'ebbero premi per i migliori abbigliamenti furono: Sig.ra Paparozzi, la signorina Kuzakabò, la sig.na Lina Murari, la sig.na Dinelli, la sig.na Virginia Zito, la sig.na Jone Morino, la sig.na Malinverni, la contessa Nenci della Rosa, la sig.na Verazzini, donna Ada Scialoja e tante altre. La pesca per l'anello favori l'avv. Bartolo Arone, il vaso di Roma andò in sorte al cav. Flacconi.

La festa assai animata terminò a tarda ora.

### La gara di fox-trott all'Excelsior.

Ieri, in una riunione tenutasi all'Hotel Excelsior fra i componenti il Comitato esecutivo della Federazione Nazionale di P. A. e la Direzione dell'albergo venne deciso che l'attesissima gara di fox-trott avrà luogo e definitivamente » il giorno di mezza quaresima lunedì 28 febbraio corr. I preparativi per questo grande the danzante non si sono punto arrestati durante il periodo dello sciopero fra i lavoratori della mensa. Aumentano invece le richieste dei biglietti presso le volenterose e infaticabili patronesse del Comitato. Sono state chiuse le iscrizioni a questa gara; fra i nomi delle numerose ed esperte danzatrici dilettanti appartenenti al nostro gran mondo segnaliamo quelli della presidentessa marchesa Paolo Medici del Vascello, principessa Radziwill, contessa Negroni-Frati-Emoresine, mademoiselle Larecho, miss Wood, sig.na di Roccagiovine, c.ssa Zoppola, sig.a Lanari, Sig.na Storoni, signorine Mola, Sig.na Saint-Just ed altre di cui si sfugge il nome.

I ricchi ed elegantissimi premi per i vincitori verranno esposti a giorni in un salone dell'Excelsior.

### Il concorso dei bambini all'Argentina.

Domani alle ore 14.30 avremo all'Argentina la seconda festa carnevalesca, dedicata ai bambini. Questa volta non si tratta di una lotteria come ieri l'altro all'Adriano ma di un vero e proprio concorso del costume poichè i premi saranno dati unicamente ai 50 bambini meglio mascherati. Saranno cinquanta premi di non comune valore dei quali daremo domani l'elenco preciso: oggetti artistici, giocattoli, stendardi d'onore, costituiranno i premi donati dai Principi Reali, da deputati, uomini politici, e dalle principali Ditte romane. Lo stendardo del Palazzo della moda è un gioiello di eleganza e di ricchezza. La giuria assegnerà i premi alle ore 17 precise. Sarà un lavoro lungo e faticoso quello che dovrà compiere poichè è assai difficile stabilire una graduatoria tra maschere briose tutte belle come quelle che si presentarono ieri l'altro all'Adriano. Il [illegible] d'ingresso e [illegible]

La festa allo Stadio rinviata.

[illegible]



### Violenta rissa a Ponte

Ieri sera, verso le ore 22, si è svolta una movimentata rissa al vicolo della Cancelleria, tra alcuni individui più tardi identificati per i fratelli Romani Fortunato, di anni 31, e Pietro, di anni 27, abitanti al vicolo del Giglio 17, ed Aglielli Ettore, di anni 21, soldato al 93.o fanteria, qui di passaggio per le feste carnevalesche, abitante al vicolo Sediari 21. Intervenute le guardie regie della Sezione Ponte, appena queste si sono avvicinate ai rissanti il Pietro Romani, che teneva in pugno la rivoltella, fece esplodere dei colpi dirigendoli contro il fratello Fortunato e contro la guardia regia Pugliese Francesco, ma per fortuna andati a vuoto. Non contento di ciò il Pietro Romani ha pure estratto un lungo coltello minacciando a destra e a manca. Vistasi a mal partito le guardie regie spararono diversi colpi di pistola in aria, ciò che fece accorrere altre due regie guardie e così insieme hanno potuto trarre in arresto i tre rissanti.



## Il delitto di via Lucullo

### Il Leti è soltanto un complice?

Circa il feroce assassinio della signora Maria Revel polizia e autorità giudiziaria continuano alacremente nelle indagini per la scoperta dei colpevoli.

Certo non pochi e non trascurabili indizi si sono raccolti a carico del giovane Francesco Leti, ma non si può con certezza dire ch'egli sia autore o correo o complice del gravissimo delitto. Non è la prima volta che in processi del genere, mentre pare che un cumulo d'indizi si addensi sul capo dell'accusato, una circostanza imprevista, ma certa, riesce a fare infrangere l'accusa come bolla di sapone all'aura più lieve.

Nel caso che ci occupa vi sarebbero due circostanze che, se vere, risolverebbero in suo favore la situazione del Leti, o per lo meno escluderebbero che egli sia stato comunque l'*autore* dell'assassinio. Si tratta di questo. E' assodato che la signora Revel fu vista verso le ore 10 del mercoledì 2 febbraio fare come al solito le spese in via Flavia e parlando con una signora che abita nello stesso stabile in via Lucullo 3, ebbe a dirle, porgendole le mani:

— Senta, signora, come sono fredda; non mi sento affatto bene, ho un brutto presentimento...

La signora cercò di farle animo dicendole che il freddo delle mani in fondo dipendeva un po' dalla stagione e un po' dall'età, e cercò inoltre di persuaderla a starsene un po' riguardata. Se questo discorso è avvenuto fra le 10 e le 10 e mezza, è evidente che alle 11, al massimo alle 11 e mezza la Revel stava a casa e naturalmente non con gli abiti da uscire e col cappellino in testa.

Seconda circostanza: i coniugi Capristi hanno affermato che il Leti si trattenne nella loro casa tutta la mattinata sino alle 12.30, ritornandovi alle ore 15.

Se i coniugi Capristi non mentiscono, il Leti non sarebbe assolutamente l'esecutore materiale del delitto, e ciò per le seguenti ragioni:

1) La vittima fu trovata con gli abiti da uscita e col cappellino in testa;

2) La Revel dev'essere rincasata prima di mezzogiorno, avendo detto alle ore 10 che aveva freddo e che si sentiva poco bene;

3) Il Leti è uscito alle 12,30 dalla casa dei Capristi in via Napoli, dunque egli non poteva essere prima di mezzogiorno a via Lucullo.

Ma il Leti è caduto in altre contraddizioni; il Leti ha mostrato un contegno alquanto misterioso, ed allora si affaccia un'altra ipotesi, che cioè egli abbia potuto avere nel delitto una qualche complicità, per esempio quella di aver architettato un furto in casa della Revel. Tra il 1.o ed il 2 del mese madama avrebbe potuto aver fatte delle riscossioni sulle somme che lei dava in prestito; il Leti potrebbe aver fornito la chiave della porta d'ingresso a un suo compare, il quale si sarebbe dovuto introdurre nell'appartamento quando madama usciva per la spesa; abitualmente, ella soleva assentarsi per un'ora e anche più; quella mattina aveva freddo e si sentiva poco bene, per cui sarà tornata prestissimo; il ladro deve essere stato sorpreso in casa senz'avere avuto il tempo di allontanarsi; madama deve aver tentato un grido, il ladro deve aver tappato la bocca, e poi, vistosi perduto, deve essere ricorso al delitto per assicurarsi che la vittima non sarebbe rimasta in grado di nuocergli.

L'autopsia infatti ha assodato che la Revel è morta per i colpi di bastone alla testa che determinarono la frattura del cranio e la frattura dell'occipite; l'assenza di un'arma vera e propria: coltello, pugnale, arma da fuoco o altro dimostra che l'assassino deve aver commesso l'orribile delitto per timore di essere scoperto quale autore del furto.

E in tal caso il Leti potrebbe se mai essere responsabile di complicità in furto ma non in omicidio.

Ripetiamo, occorre stabilire se i Capristi han detto la verità o abbiano avuto comunque motivi per favorire la posizione del Leti, ciò che non sembra verosimile se si pensi alle severe sanzioni penali che si applicano ai testimoni falsi o reticenti.

La figura di Francesco Leti, stando alle risultanze emerse sin qui, appare come quella di un complice di furto. Figura insignificante di fronte a quella dell'assassino che polizia, autorità giudiziaria e pubblica opinione si affannano a ricercare.

# Ultime notizie e informazioni

Dopo le agitazioni emiliane

## Mori Prefetto a Bologna

### I nuovi Questori di Bologna e Modena

Con Decreto reale di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Vincenti comm. dott. Giuseppe, prefetto a Bologna, è nominato R. Commissario per il terremoto tosco-emiliano.

Mori comm. Cesare, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, è destinato a Bologna.

Inoltre con ordinanza in pari data è stato disposto il seguente movimento del personale dei questori:

De Silva, cav. uff. Alfonso da Mantova a Bologna.

Di Salvio cav. uff. Emilio da Modena a Ascoli Piceno.

Guacci cav. uff. Ernesto da Ascoli Piceno a Modena.

Con la stessa ordinanza il questore Po... Il cav. uff. Luigi è stato trasferito da Bologna e messo a disposizione del Ministero in attesa di destinazione.

## Per la riforma nell'Aeronautica

### Una smentita ufficiosa

*L'Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche giorno su alcuni periodici politici e sportivi vengono pubblicandosi notizie e fatti riguardanti l'Aeronautica, il suo ordinamento ed il suo funzionamento presente ed avvenire, e su di essi si muovono critiche ed appunti di vario genere.

Premesso, in linea di puro fatto, che la Commissione consultiva per l'Aeronautica ha già presentato i suoi studi e le sue conclusioni per il futuro ordinamento dell'Aeronautica e che non appena possibile saranno concretate le proposte definitive da sottoporsi al Parlamento, risulta evidentemente prematura qualsiasi notizia che possa comunque riguardare movimenti e sostituzioni di persona.

Anche l'altra notizia riguardante l'assegnazione dei 17 milioni, che negati per l'Aeronautica civile sarebbero stati poi concessi per coprire disavanzi di bilanci passati di aeronautica civile e militare, non ha alcun fondamento.

Come sono fantastiche tutte le altre notizie recentemente pubblicate sulla spesa sostenuta dallo Stato italiano per la costruzione del dirigibile T. 34, sul suo fortunoso viaggio di collaudo Roma-Palermo, e su altri argomenti propalati al riguardo.

## La compilazione del regolamento

### per la legge sui profitti di guerra

A norma della legge 24 settembre 1920, una Commissione mista composta dei senatori Bensa, Bianchi ed Einaudi e dei deputati Camera Giovanni, Giuffrida e Renda, ha esaminato le proposte di regolamento per l'avocazione dei sovraprofitti di guerra, comunicatole dal Ministro delle Finanze il 15 dicembre 1920.

La Commissione ha tenuto 25 sedute ed ha sentito le rappresentanze delle industrie dei commerci e di organizzazioni operaie più interessate all'applicazione della legge. Tutte le proposte ed i memoriali presentati alla Commissione sono stati oggetto di attento studio e sono stati tenuti presenti nei limiti del mandato che la legge affidava alla Commissione.

Essa ha compilato un regolamento composto di 35 articoli che è stato presentato oggi al Ministro Facta.

La relazione, della cui redazione è stato incaricato l'on. Einaudi, sarà pubblicata insieme col testo di regolamento.

## Alienazione di materiale sanitario

L'on. Ciccotti F., aveva rivolto al Ministero del tesoro la seguente interrogazione:

«Rilevando che pel 14 corrente presso il magazzino della farmacia centrale di Torino, è indetta la vendita di una ingente quantità di materiale sanitario, ad iniziativa del Consorzio nazionale per la realizzazione del materiale sanitario residuato dalla guerra; rilevando che il Consorzio dichiara nello invito che sono *preferibili le combinazioni di cessione in blocco*, il che significa che saranno ancora una volta preferite certe ben note organizzazioni camorristiche nella liquidazione del predetto materiale; domanda se il Governo non senta il dovere di intervenire per fare sospendere detta vendita e tutte le altre dei generi e per fare sì che esse avvengano, non in combinazione di blocco ma a piccoli lotti, nell'interesse dell'onesto commercio e dell'Erario dello Stato».

L'on. Agnelli ha risposto come segue:

«Sulle vendite operate dai Consorzi il Ministero del tesoro ha ed esercita sempre e costantemente un'alta vigilanza; e del resto si reputa inopportuno di intervenire per fare sospendere una vendita già indetta con formale offerta a data fissa, attesa la convenienza anche per lo Erario di sollecitare l'alienazione del materiale residuo, esistente tuttora in notevole quantità.

Osservasi però, che opportunamente l'Onorevole interrogante, ha richiamato l'attenzione del Ministero sul caso in esame. Potendo le offerte validamente presentarsi da chiunque (Comuni, Opere Pie, fra cui specialmente ospedali e simili, Associazioni cooperative farmaceutiche, privati commercianti, ecc.) sino al 14 corr. febbraio, il Ministero ha disposto perchè sia data la maggiore pubblicità all'operazione interessando tutte le Camere di commercio del Regno ed informandone oltre centocinquanta ditte, provocando non soltanto le domande di acquisto per rivendita ma anche quelle per diretto consumo; e siccome verrà a suo tempo informato delle aggiudicazioni, il Ministero del tesoro, si riserva di esaminarle nello intento di giovare ad un tempo e all'Erario dello Stato e al consumo di generi così necessari.

Osservasi che la dichiarazione posta in calce alle condizioni di vendita *sono preferibili le combinazioni di cessioni in blocco*», non significa che si intenda preferire cessione globale di un unico acquirente; ma che, come è ovvio, si preferiranno cessioni per gruppi di materiale non escludendo quindi affatto una equa ripartizione tra i concorrenti se giungeranno domande che a ciò si prestino; e si rende noto all'onorevole interrogante, che anche su tale particolare venne richiamata l'attenzione della amministrazione del Consorzio».

Dal canto nostro rileviamo che effettivamente la quantità di prodotti messi in vendita è assolutamente fortissima; basta scorrere la nota per valutare il tutto a parecchi milioni di valore. Sarebbe veramente vantaggioso che i concorrenti fossero numerosi e si potesse così soddisfare direttamente un grande numero di domande.

Tali domande vanno dirette al Consorzio nazionale per la realizzazione del materiale sanitario residuato dalla guerra (Roma, via Agostino Depretis, 49), che deve consegnare a richiesta, il catalogo dettagliato dei materiali posti in vendita.

## Il gen. Pellè a Roma

Il generale Pellè, alto Commissario della Repubblica francese a Costantinopoli e [illegible], è giunto a Roma ed è sceso al «Regina Carlton Hotel» in via Vittorio Veneto.

## Il Ministro dell'Italia a Fiume

FIUME, 7. — Sono giunti il Ministro Caccia Dominioni ed il comm. Quartieri.

Il giornale *La Vedetta d'Italia*, saluta nel modo più simpatico l'arrivo del Ministro d'Italia, conte Caccia Dominioni.

## I consoli italiani per la Dalmazia

Il Ministero degli Affari Esteri ha già nominato i titolari per gli uffici consolari a Veglia, Sebenico, Spalato, Ragusa, Cattaro e Curzola. Alcuni dei funzionari designati sono già sul posto, gli altri stanno per raggiungere la residenza; per modo che specialmente nei territori sinora da noi occupati in Dalmazia ed attribuiti allo Stato Serbo-croato-sloveno, non mancherà ai nostri connazionali la immediata, diretta tutela della Patria.

## La celebrazione dell'annessione di Trieste

Non è ancora stabilita la data precisa della solennità ufficiale dell'annessione che sarà celebrata in Trieste entro il prossimo mese con partecipazione di rappresentanze di tutta la Venezia Giulia. La cerimonia indetta originariamente per il 6 corrente dovette essere differita per rendere possibile l'intervento dei membri del Governo e di delegazioni dei due rami del Parlamento.

Frattanto domani in varie città della regione adriatica si tengono commemorazioni locali della annessione. Da Gorizia a Parenzo, capoluoghi delle provincie del Friuli orientale e dell'Istria, erasi desiderata la presenza di rappresentanti del Gabinetto, del Senato e della Camera, che non poterono essere inviati per gli impegni parlamentari. Le presidenze delle due Camere inviarono ai sindaci di Gorizia e Parenzo telegrammi di saluto.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti telegrafò come segue:

«Senatore Bombig, Sindaco di Gorizia. — Dolente che nessun membro del Governo possa partecipare alla solennità di domani, porgo alla città e per essa alla intera Provincia il più caldo saluto. Le tradizioni patriottiche e gli stessi sacrifici durati nella guerra rendono Gorizia sacra all'operoso interessamento del Governo».

«Marchese Polesini, Sindaco di Parenzo. — Alla città di Parenzo che celebra nel consenso della intera Provincia la riunione alla Patria, giunga col saluto del Governo l'assicurazione del più vivo interessamento al suo avvenire. L'Istria può essere fiera della fedeltà serbata al patto che in codesta nobilissima città giurava all'Italia la prima Dieta».

## Il Re e la Conferenza Orlando

### sugl'Italiani dell'America del Sud

La Giunta esecutiva della Sezione di Roma della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, presieduta dal gen. Bencivenga, è stata ricevuta da S. M. il Re al quale ha rivolto l'invito di intervenire alla conferenza, che S. E. l'on. V. E. Orlando terrà sul tema «Gli Italiani e l'America del Sud».

S. M. il Re ha molto gradito l'invito mostrando vivo interessamento circa gli scopi della Lega ed esprimendo l'augurio di opera efficace e fattiva.

## Per gli insegnanti universitari

Il ministro Croce ha ricevuto una numerosa Commissione composta di Rettori delle Università e presieduta dall'on. marchese Torrigiani, Soprintendente del R. Istituto Superiore di Firenze.

La Commissione ha esposto le tristi condizioni nelle quali si trova la classe degli insegnanti universitari, condizioni delle quali il ministro ha mostrato di avere perfetta notizia. Il ministro anzitutto ha avvertito la Commissione che non potendosi in questo momento chiedere ulteriori sacrifici all'Erario, il miglioramento delle condizioni economiche dei professori deve cercarsi nello ambito stesso degli stanziamenti di bilancio destinati all'istruzione superiore ed ha pertanto invitato la Commissione a seguirlo su queste pratiche direttive.

La Commissione, convenendo nelle considerazioni del ministro, ha esposto le linee generali di un piano, che si è riservata di chiarire e determinare nei singoli punti. Esso consisterebbe nella totale soppressione degl'incarichi delle materie complementari, in un notevole aumento delle tasse universitarie e nella trasformazione dell'Istituto delle esercitazioni. Con le entrate derivanti dai detti cespiti la Commissione ha proposto che venga istituita una speciale indennità di studio da corrispondere agli insegnanti non professionisti.

Il Ministro Croce ha accolto benevolmente le proposte della Commissione assicurando che ne farà presto oggetto di attento esame e che i suoi studi e le sue conclusioni consegnerà in una relazione da presentarsi alla Commissione parlamentare, cui sarà demandata la riforma dell'ordinamento dell'Amministrazione dello Stato, e alla quale non mancherà di far presenti la gravità e l'urgenza del problema.

## L'espropriazione nell'Agro Romano

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica un decreto legge in data del 23 gennaio u. s., col quale il Ministro di agricoltura, è autorizzato ad espropriare di sua iniziativa fondi dell'Agro Romano per la costituzione di centri di colonizzazione, stabilendo la procedura relativa.

I proprietari espropriati potranno essere mantenuti nel godimento dei fondi sino al termine dell'annata agraria ed avranno diritto alla retrocessione se entro tale epoca il Ministero non avrà proceduto alla occupazione effettiva. I terreni espropriati saranno dal Ministero rivenduti a trattativa privata con preferenza per le cooperative.

Il Ministero dovrà inoltre redigere, entro tre mesi, gli elenchi dei proprietari dell'Agro inadempienti agli obblighi del bonificamento agrario e pubblicarli nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Eseguita la pubblicazione i fondi potranno essere senz'altro concessi in occupazione temporanea a favore di società agrarie o di Enti legalmente costituiti, i quali se ne assumano la bonifica.

Il decreto consente anche, in casi speciali, ed in deroga alla legge 17 luglio 1910, di costituire centri di colonizzazione a distanza minore di cinque chilometri dalla cinta daziaria del comune di Roma, compatibilmente però con lo sviluppo del piano regolatore edilizio della capitale.

Lo stesso decreto contiene infine alcuni provvedimenti d'ordine finanziario a favore dell'Istituto zootecnico laziale ed autorizza la redazione del testo unico delle leggi e decreti sul bonificamento e la colonizzazione dell'Agro.

## Il ribasso dell'olio di semi

Il Commissariato dei Consumi, allo scopo di favorire e consolidare i ribassi nei prezzi dei grassi, ha stabilito di ridurre da L. 900 a L. [illegible] il prezzo di cessione dell'olio di semi, franco vagone partenza, fusto compreso.

Tale sensibile ribasso nel prezzo dell'olio di semi che è già entrato largamente nelle abitudini alimentari del nostro Paese, avrà certamente la sua ripercussione sul prezzo dell'olio di oliva, che tende maggiormente al ribasso.

## I giornalisti all'on. De Nicola

[illegible] ristorante «[illegible]» un banchetto al Presidente della Camera, on. Enrico De Nicola che, come è noto, è stato per parecchi anni giornalista militante nella stampa napoletana.

Fra i numerosissimi intervenuti — più di un centinaio — vi erano: il Presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai, il senatore Maggiorino Ferraris, il consigliere delegato della Federazione della Stampa prof. Meoni, il senatore Faelli, gli onorevoli Federzoni, Falbo, Berarducci e Petrillo, Cesare Sobrero, Presidente del Sindacato dei corrispondenti, i colleghi Raffaele Nosti, Azzarita, Umberto Micali, Cavazzuti del Consiglio direttivo della Stampa parlamentare, l'ing. Bistone, segretario generale della Federazione, il comm. Giordana, direttore dell'*Epoca*, il comm. Cappellotto, direttore dell'*Agenzia Stefani*, Vittorio Vettori, Garzia Cassola, l'assessore Gino Bandini, Andreini, l'avv. Ungaro, De Gennaro Musti che ha particolarmente curata l'organizzazione del banchetto, il comm. Cortina, il comm. Gustavo Nesi, Rossini del *Corriere della sera*, il barone Augusto Ferrero, Gaetano Natale, Maurizio Maraviglia, Giuseppe Rosati, Anghiero Castelli, Tino, Arnone, Agostino Mittiga e Trevisani del *Corriere d'Italia*, l'avv. Schileo, Alberto Giannini, Leandro Fontana, direttore del *Monocolo*, Javicoli e Mastrigli del *Tempo*, e moltissimi altri rappresentanti di giornali.

Numerosissime le adesioni. Il direttore della *Tribuna* dott. Olindo Malagodi inviò una lettera in cui è messo in rilievo come la giovinezza salita con l'on. De Nicola a una fra le più alte cariche dello Stato abbia dimostrato di saper possedere anche quelle doti di esperienza e di autorità che sinora erano riservate alla maturità e alla vecchiaia.

Pochi e brevi, ma efficacissimi i discorsi. Vittorio Vettori, imitando magnificamente la voce, il gesto e l'oratoria dell'on. Luigi Luzzatti, portò brillantemente il saluto suo e del suo mandante al giovane *allievo* De Nicola.

Quindi l'on. Barzilai disse in mezzo alla deferente attenzione dell'uditorio, l'alto significato della manifestazione che giornalisti di ogni colore politico hanno voluto spontaneamente tributare ad Enrico De Nicola, il cui merito maggiore non è quello di essere pervenuto alla Presidenza della Camera, ma quello di esservisi saputo mantenere, non già con l'autorità del suo passato — poichè egli non ha nè parteggiato, nè lungamente governato — ma con la dirittura del carattere, con la sicura garanzia del suo equilibrato giudizio, della sua equanimità, della sua illuminata e pronta energia. Il Presidente dell'Associazione della Stampa — le cui parole hanno trovato unanime plauso e consenso in ogni parte — ha terminato, applauditissimo, affermando che nella difficile ora che la Patria attraversa, l'on. De Nicola potrà rendere e renderà indubbiamente altri segnalati servigi al Paese, ed a quelle istituzioni parlamentari che sono — in attesa del meglio che porteranno i tempi nuovi — il migliore, il più sicuro presidio della libertà e della democrazia.

Tutti i presenti, in piedi, hanno acclamato il Presidente della Camera che si è levato subito dopo a parlare.

L'on. De Nicola, con facile, robusta ed elegante eloquenza, ha ricordato il suo passato giornalistico, le salde amicizie della sua giovinezza, le prime emozioni, le prime gioie, le prime lotte per le idealità alle quali ha sempre tenuto fede.

«Noi abbiamo — ha detto — una sorte comune: noi siamo legati alla stessa catena, perchè siamo egualmente, voi ed io, condannati ad ascoltare, senza la possibilità di evadere, di ribellarci o di abbreviare il nostro lavoro».

Un articolo che ha letto recentemente, in cui si diceva che tutti gli uomini politici desiderosi di *réclame* sogliono elogiare la stampa al termine dei banchetti, sconsiglierebbe l'oratore dal dire tutto quello che pensa della professione che anche egli ha esercitata, e di cui serba il più grato ricordo. Ma questo non gli impedisce di dire — viceversa — le cose più graziose e più vere rievocando le ansie, i dolori, le amarezze ignorate della vita giornalistica, i sacrifizi che debbono spesso venire sostenuti per tenere fede ai proprii ideali, per non piegare la propria bandiera. L'on. De Nicola ha ringraziato gli intervenuti per l'ora di piacevole riposo che gli hanno procurato in mezzo ad un lavoro che è stato in questi ultimi giorni definito la sua «settimana di passione», ed ha terminato il suo magnifico, brillantissimo discorso, in mezzo a nuove, prolungate acclamazioni.

Un breve ed efficace saluto ha portato al festeggiato Cesare Sobrero, che fu collega, nello stesso giornale, dell'on. De Nicola.

La lieta e simpatica riunione, intramezzata da perfette imitazioni delle sedute della Camera con pugilati, ingiurie, canti di bandiere bianche, rosse e tricolori, invettive e altro bene di Dio, ebbe termine alle 11. Il banchetto, nonostante le difficoltà dell'attuale sciopero, fu ottimamente servito.

## Il Sindaco di Napoli ricevuto

### dal Presidente del Consiglio

*L'Agenzia Stefani* comunica:

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il sindaco di Napoli, gr. uff. Alfredo Vittorio Russo, il quale era accompagnato dal presidente della Camera on. De Nicola e dal sottosegretario per la Presidenza del Consiglio on. Porzio.

Il colloquio, che è durato circa un'ora, è stato cordialissimo. Il Presidente del Consiglio, autore della legge del 1904 per l'incremento industriale della città di Napoli, ha mostrato il più vivo interessamento per Napoli, ed ha approvato quanto il Sindaco e gli on. De Nicola e Porzio gli hanno esposto.

### La proroga della legge per Napoli

Cosicchè si può essere sicuri della nuova proroga della legge del 1904 e della maggiore considerazione per ogni provvedimento che possa tendere alla sistemazione dei pubblici servizi. Infatti il Presidente del Consiglio ha espresso il suo pieno consenso all'idea manifestatagli dal Sindaco e caldeggiata dagli on. De Nicola e Porzio, relativa alla costituzione di Enti autonomi collaterali, con fisonomia propria, per l'assetto di ciascuno di tali servizi. In tal modo sarebbero chiamati a partecipare a questo risveglio delle energie cittadine tutte le classi della cittadinanza napoletana.

Si è trattato anche della questione finanziaria, e mentre sarà dato il più sollecito corso ai mutui già domandati, saranno concretati provvedimenti di carattere generale in seguito all'iniziativa assunta dal Sindaco di Napoli presso il suo collega di Roma per un'intesa fra i rappresentanti dei maggiori Comuni italiani.

Il Sindaco di Napoli ha avuto un lungo abboccamento anche col Ministro della marina, senatore Sechi, esaminando e discutendo la questione dell'Arsenale. Il Ministro Sechi ha promesso di rispondere subito alla comunicazione fattagli, a suo tempo, del voti del Consiglio comunale di Napoli.

## Un memoriale dell'"Ilva,,

La Società «Ilva» comunica all'*Agenzia Stefani*:

«Di fronte al dilagare di notizie frammentarie ed inesatte circa la esecuzione dei suoi contratti con il Ministero delle Armi e Munizioni, la Società «Ilva» mentre respinge tutti gli addebiti ingiustamente fattile ed afferma di aver servito le Amministrazioni dello Stato durante la guerra con la maggiore coscienza e diligenza, non reputa che sia opportuno nell'interesse della verità scendere a repliche o confutazioni parziali degli addebiti stessi, e sia invece necessaria a dimostrare il suo buon diritto e la sua buona fede, una esposizione precisa, documentata e completa di tutto lo svolgimento dei suoi rapporti con lo Stato.

Tale esposizione, per la complessività dei fatti, non potrà trovar posto che in un memoriale, che sarà pronto fra pochi giorni e che sarà diretto alla Commissione parlamentare d'inchiesta dapprima, e poi ai giudici chiamati dalla legge a pronunciarsi sulla controversia.

«Questo memoriale, appena presentato alla Commissione parlamentare, sarà reso di pubblica ragione».

*Di fronte a questa dichiarazione della Società Ilva ci sembra probo e doveroso che siano sospese tutte le polemiche di questi giorni in proposito, in attesa del memoriale che la Società preannunzia, affinchè si possa, con ogni serenità, obbiettività e piena cognizione di tutti gli elementi, giudicare dei fatti. E a questa condotta per conto nostro ci uniformiamo.*

## Una nota di Cicerin a Lord Curzon

### per un perfetto accordo con l'Inghilterra.

LONDRA, 7.

Un radiotelegramma da Mosca reca il testo di una nota diretta da Cicerin, commissario degli affari esteri, a lord Curzon.

In questa nota il Governo russo dice di avere appreso con piacere che, per quanto concerne le condizioni generali dell'accordo commerciale, non esiste alcuna divergenza che non possa essere regolata nel corso delle nuove discussioni fra Krassin e i ministri inglesi interessati.

Il principale ostacolo è rappresentato da alcune parti del preambolo che non sono redatte chiaramente. Il Governo russo insiste affinchè i negoziati continuino su questo punto, senza di che l'accordo non potrebbe dare i desiderati risultati. Cicerin dichiara poi che nessun contingente di truppe bolsceviche è stato inviato dal Governo di Mosca in Persia e in Asia Minore e nega che il Governo bolscevico abbia partecipato a un complotto militare qualsiasi contro gli interessi inglesi in Asia Minore.

Smentisce poi che siano corse trattative con l'Afghanistan per provocarvi una rivolta e accusa invece gli alleati di fornire aiuti ai nemici della Russia bolscevica nel Caucaso, in Asia Minore, e in Polonia.

Il Governo russo è assolutamente convinto che malintesi provocati da voci senza fondamento saranno inevitabili, finchè i due Governi non si incontreranno per discutere a fondo la situazione e definire in modo chiaro e preciso gli obblighi e gli interessi reciproci e per prendere l'impegno formale di osservarli.

## Un regime autonomo nel Sud-Africa?

PARIGI, 7.

Il corrispondente particolare dell'*Echo de Paris*, telegrafa da Londra:

L'8 corrente avranno luogo nell'Unione del Sud-Africa, le elezioni generali dalle quali potrà dipendere la secessione di una parte dello impero britannico. Secondo le informazioni più ottimiste, il gen. Smuts ha probabilità di conservare una debole maggioranza, grazie agli elettori della città che sono favorevoli rimanere con l'Impero. I voti rurali sembra invece che saranno conquistati dal gen. Hertzog e dal Partito nazionalista-separatista.

Il gen. Smuths ed il Partito sud-africano da esso rappresentato, potranno in seguito allearsi al partito laburista sud-africano, che è costituzionale e antiseparatista; ma bisognerà che essi facciano importanti concessioni ai lavoratori.

## L'azione di Venizelos a Parigi

### contro la politica di Costantino

LONDRA, 7.

Venizelos ha accordato una intervista ad un collaboratore dell'*Observer*:

Io non sono più il Presidente del Consiglio e neppure membro del Parlamento — egli ha detto — ma io sono greco e sono venuto per fare quello che potrò per la Grecia. I greci sono stati giudicati troppo severamente. Sarebbe follia da parte degli alleati ritirare il loro appoggio alla Grecia perchè veramente il popolo greco è di tutto cuore con gli alleati. Bisogna tuttavia ignorare re Costantino ed aver fiducia del popolo greco.

I francesi — ha proseguito Venizelos — desiderano la sicurezza in Siria.

Io sono interamente del loro parere, ma ciò che è impossibile è la loro proposta di eliminare le forze greche dell'Asia Minore. Queste forze sono necessarie per mantenere l'ordine.

Il ritorno di re Costantino — ha concluso Venizelos — non dovrebbe influire sulla politica degli alleati verso la Turchia. La revisione del Trattato di Sèvres sarebbe un errore politico di primo ordine.

## La Sezione Italiana del "Palazzo Mondiale,,

### inaugurata a Bruxelles

BRUXELLES, 6.

L'unione delle Associazioni internazionali ha inaugurato oggi la Sezione italiana del «Palazzo Mondiale».

Il senatore La Fontaine ha pronunciato il discorso di apertura nel quale, dopo di aver dato il benvenuto all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, principe Ruspoli, ha illustrato quanto la collaborazione italiana sia preziosa in questo concorso internazionale.

Gli invitati hanno quindi visitato le sale riservate alla Sezione italiana, ed infine il direttore dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, generale Vacchelli, ha tenuto una conferenza illustrativa dell'opera dell'Italia per la civiltà universale.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

## Le mercedi dei contadini nel Leccese

LECCE, 6. — In provincia, le pretese dei contadini circa le mercedi giornaliere, non hanno più limite. E' scoppiata un'agitazione a Grottaglie, tra i proprietarii da una parte e i potatori e gli innestatori di vitigni Americani dall'altra.

I primi pretendono venti lire al giorno ed i secondi venticinque. Una riunione tenuta tra le parti in conflitto nel Municipio non ha approdato a nulla. I proprietari offrono 14 lire ai potatori e 16 agli innestatori, mercedi più che convenienti tenuto presente che le condizioni dei contadini tra noi sono floridissime.

## Una vittoria del "Novara foot-ball club,,

### nel campionato piemontese

TORINO, 7. — Nel campo di Viale Stupinigi si è disputato ieri l'unico incontro importante di foot-ball tra il Novara Foot-ball Club e l'Unione Sportiva Torinese. Il Novara ha vinto per 4 goals a 2, dopo una partita interessantissima, che fu disputata sotto la pioggia e piuttosto pesantemente. Qualche giocatore ruzzolò in terra per incidenti di giuoco, ma l'arbitro dell'Internazionale di Milano, severo ed imparziale, intervenne prontamente a mantenere la correttezza nella gara. Con questa vittoria il Novara si è aggiudicato, insieme al Torino, il primo posto nel girone A del Campionato piemontese.

OLINDO MALAGODI, Direttore
[illegible] gerente responsabile



Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Jutificio Centurini partecipa col dolore la morte del Commendatore

**Luigi Carlo Carra**

suo benemerito Sindaco della Fondazione della Società.